INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolzoni) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Papa nero

I suoi colloqui, le sue lettere, la sua propaganda

Il mondo cammina. Una volta un principe di Santa Madre Chiesa non avrebbe certamente osato di fare intorno al suo nome tanta richiama giornalistica quanta ne fa ora monsignor Lavigerie, primate d'Africa, arcivescovo di Cartagine, altrimenti detto *Papa nero* per la sua propaganda africana. Ma il mondo, diciamo, cammina; e cammina per tutti, anche pei cardinali. Il Lavigerie ora non sdegna di scendere in lizza nella stampa quotidiana e di prestarsi a compiacenti colloquii coi *reporters* più in voga del giornalismo.

Tanto è anzi il rumore che questo eminente chiercuto ha destato, un po' per fatto suo un po' per fatto altrui, intorno a sè, che si può dire ora gli occhi di tutto il mondo essere sovra di lui, come sull'uomo più audace e più forte della Chiesa. L'opera sua, eminentemente politica, sebbene orpellata di intendimenti pacifici e umanitari, incontra, si capisce, difficoltà e avversari nel seno stesso della Chiesa; ma il Vaticano, allo stringer dei conti, non sa sconfessarla e forse la subisce più che non l'approvi. Il Lavigerie è di quelli uomini che si impongono..... almeno fino a che non trovano qualcuno più forte di loro.

Il Lavigerie, come abbiamo detto l'altro giorno, s'è proposto di determinare nel partito cattolico francese una evoluzione verso il principio repubblicano per poter far servire la potente Repubblica ai fini della Chiesa. L'impresa, lo vede ognuno, è grandiosa e audace ed esce dai confini della Francia per rivestire il carattere di una vera e grande rivoluzione in tutta la politica vaticana. Dal suo canto la Repubblica, che all'idea della *revanche* ha sagrificato tutte le sue vecchie amicizie, e ora si trova ad aver fatto la politica del più completo isolamento, mentre da un canto s'afferra alla colossale potenza degli tsar, dall'altro non sdegna un'alleanza, che, per ora almeno, non sembra costarle molti sacrifizi, e che, d'altra parte, le viene offerta con tanta spontaneità.

Senonchè in Francia, la terra classica del legittimismo, non bisogna credere che siano morti tutti i partiti e gli uomini che s'attaccano ancora, per tradizioni di interessi e di memorie, alle vecchie idee, ai vecchi principii e magari anche alle vecchie speranze. Ci sono ancora in Francia e fuori di Francia molte famiglie ricche e potenti per aderenze e per tradizioni storiche, le quali non hanno ancora deposte tutte le speranze di vedere ristabilito in paese l'antico ordine di cose sotto i gigli, o, meglio, sotto la bandiera semi-costituzionale degli Orléans. Ebbene, presso quelle famiglie l'iniziativa presa dal Lavigerie e favorita, di buona o di mala voglia, dal Vaticano, non può aver fatto la migliore delle impressioni.

Noi ricordiamo l'agitazione destata in mezzo ai legittimisti dal famoso brindisi del Lavigerie all'armata francese e poi dai commentari fatti per iscritto. Se da una parte monsignor Fava, il noto arcivescovo di Grenoble, fedele del Lavigerie, e il signor Bonjean, organatore dell'*Association Française*, fecero più o meno aperta adesione al nuovo programma, dall'altra monsignor Richard, arcivescovo di Parigi, e centro potente del cattolicismo francese, non dissimulò per nulla le sue maggiori simpatie verso il legittimismo. S'era detto anche che si fossero manifestati dispareri fra monsignor Fava e il Bonjean. Ma a questo proposito il Lavigerie ebbe un colloquio con un redattore del *Figaro*, di cui ci piace qui riferire una parte:

— Son ciarle, — disse l'eminente porporato al giornalista; — l'agitazione promossa dal signor Bonjean è assolutamente indipendente dall'Episcopato. Essa l'aiuta senza nuocergli. Che cosa è che noi vogliamo? Raggruppare tutti i cattolici per la difesa dei loro interessi religiosi sul terreno costituzionale. Il signor Bonjean si rivolge ai laici; monsignor Fava si rivolge ai preti. Si tratta dunque di cose di cui nessuno deve prendere ombra.....

Il redattore del *Figaro* allora insistette domandando al cardinale:

— Voi però forse non approvate egualmente la recente iniziativa di monsignor Richard?

— No certo; e qui io vi dico schietto che il dissenso è assoluto fra noi.

— Giusto, ma si è preteso che voi veniste a Parigi con la speranza di ricondurre a voi gli irreconciliabili, quelli che non ammettono che si possa separare la fede monarchica dall'altra.....

Il cardinale Lavigerie sembrava esitare a rispondere. Poi bruscamente disse:

— Avete voi mai fatto cuocere degli asparagi?

— No, eminenza.

— Ebbene, quando si mettono degli asparagi al fuoco, ecco che avviene: alcuni si cuociono più ed altri meno. Tutti hanno la stessa acqua e lo stesso fuoco; nondimeno alcuni si ammorbidiscono ed altri no. Non si sa perchè..... al tatto poi si sente la differenza.....

— E così si dice che voi siate venuto a tastare.....

Ma, come sempre avviene o almeno il più delle volte, la relazione del colloquio non andò tutta a' versi di monsignor Lavigerie, il quale ha sentito il bisogno di chiarire le sue idee specialmente a riguardo delle sue relazioni coll'arcivescovo di Parigi, che, a suo dire, sarebbero eccellenti. Epperò ha scritto al *Figaro* una lettera, della quale ecco qui la parte sostanziale:

..... di questa insaltezza io non serbo rammarico alcuno, anche perchè quella pubblicazione (la relazione del colloquio) è una vera prefazione alla lettera che ho l'onore di dirigervi. Voi avete letto nell'articolo di Berr quale sia la situazione fatta alle nostre Missioni da qualche mese.

Io non voglio qui lamentarmi di nessuno, avendo saputo quello che io faceva portando la mia adesione alla forma di governo che la Francia si è prescelta, ed avendo visto perfettamente che la mia dichiarazione pubblica del mese di novembre non poteva che far cadere sulle mie opere l'antipatia di quelli dei quali io combattevo le illusioni più care, contristando la loro devozione e la loro costanza.

La verità è che la meraviglia causata dalle mie dichiarazioni non ebbe risultati vantaggiosi per le mie opere africane. Fingendo vedere entusiasmo là dove io non aveva messo che rassegnazione ragionata, e senza nemmeno notare che io non aveva pronunziato una sola volta la parola *repubblica* l'11 novembre scorso e che io mi era limitato a fare appello all'unione di tutti i francesi sul terreno costituzionale di fronte ai pericoli esterni, i quali noi in Africa possiamo meglio valutare che non nella madre patria, essi hanno, io credo, rifatta la mia allocuzione nella loro immaginazione sopra la lettera dei giornali i quali l'avevano di già risolta secondo le tendenze speciali.

Abbiano essi la bontà di rileggere oggi calmi il mio toast alla marina francese, e saranno stupiti dell'accoglienza fatta a parole tanto pacifiche, e che avevo mille volte pronunziate. Senza avere meritato nè tanto eccesso d'onore, nè tanta indignazione, il risultato non fu meno irrimediabilmente raggiunto, ed un giornale legittimista ha potuto dire, commentando le parole di S. E. Rampolla, che le opere della Chiesa avrebbero crudelmente sofferto per questa evoluzione. Già si vedono i primi sintomi in Algeria, fra poco si vedranno a Roma.

Marinè io, senza preoccuparmi di ciò che si scriveva in Francia, andavo nel deserto per combattervi l'opera patriottica della conquista del Sahara colla carità ed il lavoro, la mia opera era combattuta preventivamente, ed oggi che ho confidato la direzione di questa Missione ad un nuovo vescovo, io non ho altro a dargli che l'affetto e la devozione di uomini eroici, che si stringono a lui intorno per aiutarlo in questa opera difficile. Ho già mandato, durante i primi anni del mio episcopato, sei missionari nel deserto, e tutti sei hanno subito il martirio.

La stessa sorte attende gli altri. Sulla nostra bandiera sia scritto: *Ecclesia Christi moriendo, non occidendo triumphavit*. È la nostra risposta a quelli che credono che noi vogliamo formare nel deserto un esercito per combattere; noi vogliamo formare una legione pacifica destinata a dare l'esempio del lavoro in quelle calde contrade ed a servire di aiuto alla Francia sotto l'autorità dei capi dell'esercito francese, il giorno in cui questi crederanno giunto il momento opportuno per porre fine colle armi alla situazione del deserto.

È qui la lettera seguita, all'uso dei predicatori, con un appello alla carità dei francesi. Scopo del presente articolo era, come il lettore si accorge, di raccogliere questo importante documento, il quale, mentre era inteso a dimostrare che la concordia degli animi regna nei capi, finisce per persuadere del contrario, e contiene infatti la preziosa confessione che la nuova politica ha incontrato gravi difficoltà e animi avversi. È vero che il Lavigerie si ripara dietro la sovrana autorità del Papa, ma sono finte, e chi non ne è persuaso, non gli può prestar fede.

Tale è la situazione. Il Lavigerie s'è messo a un'impresa che ormai non può più lasciar a metà. Non è uomo da abbandonarla, nè si può fare previsioni su i risultati ultimi. Ma, a parte il motto della bandiera, si può dire però che se non ucciderà resterà ucciso.

Nei Ministeri — I funerali della signora Seismit-Doda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10 pom. — Margaria, capo-sezione al Ministero degli esteri, è collocato a riposo — Visone, addetto di Legazione, è nominato segretario e destinato a Copenaghen.

Il Ministero d'agricoltura ha diramato alle scuole superiori di agricoltura alcune norme tendenti a dare carattere più pratico ai vari insegnamenti.

— Stasera è giunta la salma della signora Seismit-Doda. La accompagnavano il marito ed i figli. Venne ricevuta dalla rappresentanza del Municipio, da vari deputati e dalle rappresentanze delle scuole comunali, di cui l'estinta era patrona. La salma fu condotta a Campoverano.

Beltrani-Scalia collocato a riposo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9 ant. — Il comm. Beltrani-Scalia, direttore generale per l'amministrazione delle carceri al Ministero degli interni, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Pare però che questo collocamento a riposo sia venuto in seguito a divergenze scoppiate nel Ministero degli interni.

Il Principe di Napoli alle Camere inglesi. Il banchetto alla Mansion House.

La squadra francese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Stamane il Principe di Napoli fece una passeggiata a cavallo ad Hyde-Park. Visitò poscia l'Abbazia di Westminster e il palazzo del Parlamento, e fece colazione all'Ambasciata italiana. Nel pomeriggio visiterà i due grandi *Clubs*, cioè: *The Army And Navy* e *The United Service*.

Al banchetto che il Lord Mayor offrirà stasera al Principe di Napoli nella Mansion House sono invitati i personali dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia e gli ufficiali al seguito del Principe.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Principe di Napoli e il suo seguito visitarono la Camera dei Lordi verso la fine della seduta, rimanendovi qualche tempo. Poscia il Principe si recò alla Camera dei Comuni accompagnato da Tornielli.

— *Camera dei Comuni*. — Il primo lord dell'Ammiragliato annunzia l'arrivo della squadra francese, reduce da Cronstadt, verso il 20 agosto. Soggiunge che si prenderanno misure per far risaltare come conviensi questo scambio di cortesia internazionali. (*Vivi applausi*)

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il pranzo alla Mansion House del Lord Mayor fu di sessanta coperti. Dopo aver brindato alla regina Vittoria, che ricevette così sovente cordiale accoglienza in Italia, il Lord Mayor bevette alla salute del Re e della Regina d'Italia e del Principe di Napoli dicendo che l'Italia, culla dei conquistatori dell'Europa e patria della poesia, delle letteratura e delle arti, giardino d'Europa, è oggetto di entusiastico interesse per il popolo inglese. Questo ammira il paese che conquistò l'indipendenza e l'unità, voto dei poeti e dei patrioti.

« Voi, nipote del saggio, abile ed illustre uomo proclamato primo re d'Italia, voi figlio del Sovrano che desidera la pace e riconosce l'importanza di una potente marina, figlio del Re e della Regina d'Italia che conquistarono l'affetto di tutti noi, vol stimiamo non soltanto come erede della Corona e figlio e nipote di grandi uomini, ma per le qualità personali vostre, voi, che apprendete i doveri reali con un viaggio di studio. » Bevette al Principe in nome della città di Londra, che fecegli cordiale e rispettosa accoglienza.

Il Principe di Napoli rispose al brindisi alla Regina e ai Sovrani d'Italia: « La vostra accoglienza mi lascierà un'impressione incancellabile; trasmetterò al Re d'Italia le vostre espressioni di simpatia. Invito tutti i compatrioti presenti a bere alla salute della città di Londra e del Lord Mayor. »

I brindisi suscitarono grande entusiasmo. Seguì un ricevimento, a cui parteciparono un grande numero gli invitati. Un concerto fu eseguito dagli artisti dell'Opera italiana; grande animazione. Il Principe di Napoli fu eletto socio onorario dell'*Army and Navy Club*.

Il banchetto offerto dal granduca Alessio agli ufficiali della squadra francese.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Nel pranzo in onore della squadra francese il granduca Alessio brindò a Carnot e alla flotta francese e ai loro degni rappresentanti. Laboulaye, ambasciatore francese, brindò ai sovrani russi; Gervais, ammiraglio francese, alla flotta russa e al suo augusto capo.

Al banchetto di ieri, della città di Cronstadt, il sindaco bevette alla salute di Carnot; l'ammiraglio Gervais brindò ai sovrani russi, alla famiglia imperiale e ai marinai russi. Il sindaco brindò pure alla salute dei marinai francesi e dei loro degni rappresentanti. Fu rimarcata durante il banchetto una grande cordialità.

— Il re di Serbia partirà oggi da Kiew per Mosca.

Misure precauzionali contro il colera in Austria-Ungheria.

La salute è buona a Massaua.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il ministro del commercio diresse una circolare telegrafica alle Autorità navali di Fiume ordinando che le navi arrivanti dai porti egiziani si sottopongano ad una visita medica. La circolare motiva il provvedimento colla circostanza che le provenienze da Massaua hanno nei porti egiziani libera pratica, mentre la totale scomparsa del colera da Massaua non è ufficialmente accertata.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Confermasi ufficialmente non esservi traccia di colera nella colonia, le cui condizioni sanitarie sono buone

UN CONGRESSO OPERAIO.

Roma, 28 luglio.

Achille Grandi ed una eletta di altri benemeriti delle istituzioni di mutuo soccorso operaio hanno preso la iniziativa di un Congresso delle Società operaie per discutere e deliberare alcune proposte che tendono al perfezionamento delle dette istituzioni. I promotori, che stanno a Roma, si propongono la trattazione di questi tre temi esclusivamente:

« — Nuove norme per facilitare e rendere più proficuo il riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso;

« — Mezzi per far partecipare le dette Società alla Cassa Nazionale di Assicurazione per gli operai, stabilendo il contributo che le Società debbano apportare alla Cassa;

« — Voti e proposte per sollecitare efficaci provvedimenti legislativi contro gli infortuni del lavoro. »

I primi due temi del Congresso sono di precipua importanza. Chiunque si occupi di materia operaia e sociale, sa come nonostante gli inviti della legge, anche come è stata recentemente modificata, rare, troppo rare sono le Società di mutuo soccorso che si inducono a chiedere il riconoscimento giuridico, il quale reca assai più vincoli di quello che non siano i vantaggi. Fra i vincoli è noto quello del divieto alle Società di mutuo soccorso di assicurare una pensione fissa ai soci vecchi, stabilendosi che debbansi solo accordare degli assegni di sussidio, opinando la legge che le Società di mutuo soccorso non abbiano la forza sufficiente per promettere e garantire ai soci una pensione costante. Questa questione essenzialissima per le Società di mutuo soccorso potrebbe essere facilitata collo studio del secondo tema proposto pel Congresso, ossia la partecipazione delle Società alla Cassa Nazionale di Assicurazione mediante un apporto collettivo della Società in favore dei loro membri.

Dove si terrà il Congresso? L'iniziativa, come ho detto, parte da Roma; ma è molto probabile che il Congresso non si tenga qui, ma in una città del Piemonte, dalla quale un nucleo di altri fautori della istituzione operaia ha già risposto all'iniziativa del Comitato romano. In questi giorni fra i due Comitati si stanno appunto trattando i necessari accordi, ed appena io possa farlo senza commettere indiscrezioni mi affretterò di segnalare ai lettori la sede e l'epoca precisa del Congresso. Questo potrebbe pure darsi che coincidesse con una visita di re Umberto alla città che del Congresso sarà sede.

Il conte Cesare Albicini.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 3,55 pom. — Il lutto a Bologna è universale per la morte dell'illustre Albicini, giacchè questi era persona simpaticissima a tutti pei modi squisitamente cortesi, per la coltura, e la mente preclara, che lo facevano uno degli uomini più ricercati nella Società eletta e nei Circoli di dotti. Essendo consigliere comunale, professore di Università ed avendo coperte cariche somme, come quella di ministro, i funerali riesciranno solenni.

L'Albicini giace ora nella camera da letto ove è morto, trasformata in cappella ardente, al pianterreno di una casa in via Guido Reni, accanto al suo studio pieno dei libri a lui tanto diletti.

La camera è modesta, il mobilio semplicissimo, e così il letto sul quale è steso il professore. Nel volto pallido, ma non disfatto, scorgonsi i lineamenti distinti e aristocratici del povero conte, sereno come se non avesse tanto sofferto!

Come nei giorni scorsi tutti, professori e allievi, Autorità, nobili dame dell'aristocrazia e semplici popolani, recavansi a prendere notizie, così ora si affollano i cittadini nella stanza mortuaria, e tutti hanno una parola di compianto per il simpatico e dotto gentiluomo.

La natura del male impedì l'imbalsamazione della salma. Arrivarono dispacci di Carducci, di Pullè a nome del ministro, di Fortis, del sindaco di Forlì, del sindaco di Bologna e d'altri innumeri. I funerali, a cui parteciperanno il Comune, l'Università, le Associazioni, avranno luogo domattina alle dieci.

Due suicidii di signore a Genova.

Genova, 28 luglio.

(Esse) — Oggi la signorina Serrato, gentile ragazza diciottenne, figlia del comandante del vapore *Umberto I*, precipitavasi dalla finestra della sua cameretta al 4° piano e rimaneva deforme cadavere sulla via. Dicesi che forti dispiaceri domestici l'abbiano spinta al disperato passo.

Per la cronaca noto che la madre sua ebbe mesi or sono un processo per sevizie usate alla figlia minore. Il Tribunale la condannò a 3 mesi di reclusione, ma in Corte d'appello venne assolta.

***

Stasera, Maria Taramasco, d'anni 25, sposa da tre mesi al cambiavalute Peutet, venne trovata morta sul suo letto.

L'infelice si era asfissiata col carbone. Era vestita con ricercatissima eleganza e lasciò una lettera in cui scrisse che era stanca di vivere.

Le pratiche per la separazione legale erano già avanzate.

Il Peutet è quello stesso che l'anno scorso veniva aggredito nella sua bottega e depredato di circa 19,000 lire dopo che l'aggressore, tal Lucini (condannato poi a 24 anni di reclusione), l'aveva lasciato per morto.

SERBIA E VATICANO

Il colpo di mano del reggente Ristic — Guerra in famiglia — Il convegno fra re Alessandro e sua madre — Le finanze serbe in malora.

Belgrado, 26 luglio.

(Pravi Srbin) — « L'ortodossia è minacciata » — gridava il vecchio metropolita Michele, — « Non vogliamo patti colla Curia romana, che ci fa una guerra spietata. » A questo grido di guerra fecero eco i radicali e con essi il Governo e la Stampa.

Da alcun tempo fra la Reggenza e il Vaticano si conducevano trattative riguardo al concordato, e chi le conduceva era il reggente Ristic, che nella faccenda aveva come intermediario il noto vescovo croato Strossmajer.

Lo scalpore che si menò per queste trattative fu immenso, e mancò poco che non ne rimanesse vittima il ministro Gjaja, per il motivo ch'egli è cattolico; un peccato mortale questo agli occhi dei nostri pari ortodossi, specialmente agli occhi del metropolita Michele, il quale odia il ministro e gli fa una guerra spietata.

Vedendo però la Reggenza la grande agitazione che avevano suscitato in paese queste trattative, le ruppe bruscamente senza addurre alcun motivo, e lasciò così in asso il Vaticano, che, in seguito a promesse di monsignor Strossmajer, sperava già di riescire vittorioso nell'impresa.

***

Da fonte competente apprendo che il viaggio di re Alessandro in Russia è causa di aspre divergenze fra la Reggenza e l'ex-re Milano da una parte e la Reggenza e il Ministero dall'altra.

Ecco come stanno le cose.

Il reggente Ristic, resosi impopolare coll'aver formato il Governo radicale ed espellere dalla Serbia la regina Natalia, cercava il destro per potersi nuovamente riabilitare nella pubblica opinione, e fu perciò ch'egli accolse con entusiasmo la proposta fattagli dal Governo di mandare il giovane re in Russia, non badando all'incoerenza in cui cadeva, perchè è noto che fu appunto il Ristic colui che un anno fa si era opposto quando il generale Gruic, allora capo del Gabinetto radicale, gli aveva consigliato il viaggio del re a Pietroburgo.

Senza dir nulla all'ex-re Milano, nè consigliarsi con lui, fu decretato fra la Reggenza ed il Governo il viaggio in Russia. Come è noto, alla domanda fatta allo tsar, questi rispose che avrebbe di buon grado veduto alla sua Corte il piccolo Saso.

L'ex-re Milano, saputa la cosa per mezzo dei giornali, andò su tutte le furie e scrisse al Ristic una lettera furibonda, in cui fra altro diceva che il viaggio di suo figlio in Russia avrebbe avuto gravi conseguenze per la Serbia, perchè l'Austria-Ungheria se ne sarebbe mostrata offesa e la sua diffidenza per la Serbia si sarebbe accresciuta.

Ristic però aveva a tutto provveduto, e in questo senso informò l'ex-re, assicurandogli che Alessandro al ritorno dalla Russia avrebbe visitato pure la Corte austriaca. Le ire di Milano non si placarono con ciò; egli voleva che suo figlio andasse a Pietroburgo passando per Vienna e non a Vienna passando per Pietroburgo. I serbi però non la intendevano così, e ben si espresse in proposito l'organo dei radicali, l'*Odjek*, il quale in un articolo recente scriveva che la Serbia è legata alla Russia con vincoli di sangue, da un linguaggio quasi identico, con la stessa religione e con tradizionali memorie, mentre invece nulla lega la Serbia all'Austria-Ungheria se non motivi d'interesse.

Questo, mi pare, è parlar chiaro, ma il primo a non convincersi sarà l'ex-re Milano, il quale pel suo interesse personale si sforza di continuare quella politica che lo uccise politicamente.

S'era ventilato in seno alla Reggenza e al Gabinetto la questione se il re andando in Russia dovesse incontrarsi colla madre in Odessa.

Il Ristic non ne volle sapere, e con lui gli altri due reggenti, ad onta che il presidente dei ministri Pasic si sforzasse a dimostrare che ciò sarebbe stato un atto di fine tatto politico, che avrebbe accontentato non solo la pubblica opinione in Serbia, ma anche quella di Russia. A nulla valsero le sue parole; fu ommessa dal programma persino la fermata di Odessa, e il re sbarcò ieri a Reni, sul territorio russo.

Qui nulla si seppe di questo incidente fintanto che i giornali russi non ne parlarono, e da quanto pare in Russia non fece buona impressione che il re non avesse visitata sua madre.

Un giornale di qui dice a proposito che fra il Ristic e il Pasic scoppiarono forti divergenze le cui conseguenze probabilmente si faranno sentire al ritorno del re in patria.

Riguardo all'andata del re a Parigi con suo padre (che ora, poverino, uccide il tempo a Carlsbad nel dar la caccia alle fotografie della ripudiata consorte e nell'ordinare la distruzione delle stesse), non fu nulla ancora deciso.

***

Per la fine d'agosto avranno luogo le grandi manovre colla chiamata sotto le armi delle riserve e della milizia nazionale, e a queste manovre, eccezionali, prenderà parte anche il re.

***

Le nostre finanze vanno di male in peggio. L'èra dei radicali non mostra ancora di dare i buoni frutti che si riprometteva il paese, al contrario. Le casse dello Stato sono esauste; il *deficit* aumenta, e per far fronte alle grandi spese occorrerà introdurre nuove imposte, ed è ciò che i radicali temono di fare perchè sanno che la loro grande popolarità ne scapiterebbe.

Occorre dunque provvederci subito nello scopo di evitare qualche guaio di cui tanto abbiamo saggio tanto nello sciopero generale degli operai nell'Arsenale militare di Krakujevac quanto nell'agitazione che regna fra gli impiegati e fra i pensionati dello Stato, le cui paghe si ritardano sempre alla fine di ogni mese.

Si spera anche di trovare il rimedio a ciò col viaggio del re in Russia, perchè si dice che il Pasic si occuperà per la conversione del debito pubblico, impresa questa non riuscita sinora al nostro ministro delle finanze.

I negoziatori tedeschi pel trattato di commercio coll'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — A negoziatori del trattato di commercio coll'Italia furono nominati: Jordan, console generale e consigliere di Ambasciata; Huber, consigliere superiore di reggenza; Moster, consigliere intimo di reggenza; Schmidt, consigliere intimo di finanza; Pritsch, consigliere di Legazione.

Nuove sommosse contro i cristiani in China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Un corriere dalla China annunzia nuovi attacchi contro le missioni cristiane. Lo *Standard* ha da Shanghai: « Dicesi che il figlio di un diplomatico chinese, attualmente in Europa, fu uno dei principali istigatori delle sommosse contro i cristiani. »

La causa del disastro di Saint-Mandé.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Una nota della Compagnia dell'Est dice che l'accidente di Saint-Mandé non è dovuto a rottura di freno, ma al macchinista del treno che urtò l'altro treno e che non fece attenzione ai segnali di fermata.

Il principe ereditario di Rumania è sposo?

Mentre la signorina Vacarescu cerca l'oblìo a Venezia, il principe Ferdinando di Hohenzollern, suo fidanzato di poc'anzi, si reca, per ordine ricevuto dal re di Rumania, in Inghilterra.

Orbene, si afferma che si rechi colà per toglier moglie, e che questa abbia ad essere una fra le figlie del duca di Edimburgo. Per vero dire la notizia sembra almeno prematura dopo le chiacchiere che si fecero intorno al principe ereditario di Rumania in questi ultimi tempi.

Scoperta di miniere d'oro nel Nicaragua.

Notizie provenienti dal Nicaragua annunciano la scoperta di miniere aurifere a Primapolka. Questa scoperta sorreccitò gli spiriti e provocò una vera febbre in tutta l'America centrale.

Vennero recentemente trovati pezzi d'oro del peso da 3 a 10 chili. Un soldato ne rinvenne uno del peso di 5 chili; esso gli fu pagato 14,000 franchi. La scoperta è dovuta ad un'eruzione vulcanica.

BORSA UFFICIALE.

29 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 15.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 65 — 101 75	— — — —
»	101 60 — 101 70	— — — —
Svizzera	101 30 — 101 45	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 49 — 25 51 —
Id. lungo	— — — —	25 47 — 25 49 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 3/4 125 —
		lungo 124 3/4 125 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — L'allarme che si dice venuto dalle Borse di Parigi e di Roma ha fatto perdere alquanto la *contenance* alla nostra Rendita, che troviamo oggi ridotta a 92 10, 92 15. Però già in chiusura dava sintomi di fermezza, tantochè venne pagata fine a 92 42 pel prossimo.

Staremo a vedere quale fondo di vero ci potrà essere nell'allarme dato e quanto sarà la sua durata. Fatto è che presso noi la liquidazione di fine mese si presenta punto minacciosa ma normalissima.

Il *Mobiliare*, malgrado dei contrasti subiti, ha ripiegato ancora.

I titoli ferroviari sono altresì in sensibile ribasso: ss'o le *Sicule* si mantengono gagliarde.

Rendita cont. 92 10 92 15.
Rendita fine 92 10 92 15.
Rendita fine pross. 92 35 92 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	373 375 376	Cred. Ind.	171 — 171 50
Torino	328 — 330 —	Ferr. Mer.	648 — 647 —
B. S. (A)	66 — 67 —	Ferr. Med.	494 50 493 50
Serie B	65 — — —	Ferr. Sic.	578 — — —
Tiberina	13 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 74 — 75 —.

UNA VISITA AL COLLEGIO D'ANAGNI

Roma, 26 luglio.

(P.) — L'on. Villari non era ancora stato ad Anagni dopo la sua nomina di ministro: e di questo non poteva certo rassegnarsi l'on. Bonghi. L'on. Bonghi, che combatte tutti i ministri della pubblica istruzione come uomo parlamentare, come pubblicista e come critico, li corteggia però tutti come presidente — dirò anzi meglio — come padre del Collegio di Anagni. Ben se lo seppe l'on. Boselli, che, sedotto da questo padre ad andar a visitare l'Istituto che si intitola da Margherita di Savoia, se ne compiacque così che assicurò — e fece bene — sul bilancio della pubblica istruzione una rendita al Collegio come forse nessun altro ministro accorderà mai. Il che non tolse che all'on. Bonghi paresse poco ancora..... Ma chi potrebbe mai soddisfare i desiderii che ha l'on. Bonghi pel Collegio di Anagni?... Dal nulla, d'onde l'ha tratto, egli si è prefisso di portarlo fino al punto che possa accogliere almeno trecento alunne. Si è trovato di fronte a difficoltà di tutte le maniere e si è compiaciuto di superarle: i debiti, le cambiali in sofferenza, le minaccie dei fornitori, le critiche degli amministratori e dei giornali, le decisioni più audaci e temerarie, le questue più insistenti, le sollecitazioni più antipatiche, viaggi, anticamere, polemiche, tutto ciò che gli ha importato a lui? Quel suo carattere irrequieto, battagliero, contraddittorio anzichè turbarsene ci si è rinforzato: probabilmente anzi egli si sarebbe stancato a mezza via se la via non fosse stata così difficile: ed oggidì ancora, oso dire, se l'on. Bonghi continua a marciare trascinandosi addietro gli altri, gli è che vede che la meta non è ancora raggiunta del tutto » che difficoltà da superare ce ne sono ancora..... Si tirino dunque su ancora ad Anagni i ministri..... e ieri, come ho detto, era la volta del ministro Villari.

***

Il quale andò accompagnato dal sottosegretario onorevole Pullè e dai membri della Giunta ispettrice prof. Siro Corti e prof. Di Donato, cogliendo l'occasione della annuale distribuzione dei premi alle allieve del Collegio. Le due Eccellenze furono accolte dal popolo anagnino con quelle festose accoglienze che oramai sono entrate nelle tradizioni scolastiche e patriottiche del paese. Musica municipale, bandiere agli edifizi pubblici e privati, sfilato di allievi delle scuole, ricevimento delle Autorità, fra cui ho notato il sottoprefetto, l'assessore Conti e l'assessore Loreto Moriconi. Mancava il benemerito sindaco Gemignani, quegli che promosse la donazione municipale in pro dell'Istituto donandogli lui, del proprio, cinquantamila lire. Il cav. Gemignani è malato piuttosto gravemente. A lui gli augurii più cordiali di tutti i maestri italiani.

All'arrivo del ministro l'on. Bonghi, che ormai si può dire sia di casa ad Anagni, venne incontro in cima al grande scalone che mena all'edifizio, sorridendo col suo più bel sorriso, proprio come l'uomo della Bibbia col l'ospite porta la benedizione del cielo..... E sorrise anche a noi, e nel crocchio di giornalisti che seguivamo i visitatori, esclamando colla sua voce acuta:

— Ho piacere che vediate cos'è l'Istituto. Dite pure anche di male fin che volete: ma vedete l'Istituto e giudicate.....

Poi cominciò a condurre il ministro e il sottosegretario nella sala di Direzione, ove presentò la nuova direttrice signora Cacciaiupi, una simpatica gentildonna, e varie signore patronesse del Collegio; e volle che si offrissero rinfreschi. E al ministro che ringraziava dicendo che non si incomodassero, Bonghi, sorridendo, susurrava:

— Via, rinfrescatevi senza scrupoli: ve li farò pagare.....

E fu veramente così l'ospite Bonghi..... Quando andò l'on. Boselli e Bonghi gli fece allestire un modesto pranzetto nel Collegio stesso, il ministro si vide arrivare una notizina per un pranzo di 400 lire.

— Ho paura che vi siate sbagliato di uno zero — osservò sorridendo l'on. Boselli.....

— È vero, — replicò sorridendo anche lui, l'onorevole Bonghi..... e presa la nota, aggiunse un altro zero..... a beneficio dell'Istituto.

***

La distribuzione dei premi cominciò subito nella grande chiesa annessa all'Istituto. La navata centrale era gremita di spettatori e spettatrici; sopra un palco eretto al posto dell'altar maggiore erano disposte in varie file le giovinette dell'Istituto. Sono ora 87. Che care fanciulle! Le maggiori sono sui quattordici anni, ma sono le meno numerose; la maggior parte stanno fra gli otto ed i dieci anni. Nella modesta ma aggraziata vestina uniforme bigia del Collegio, coi grandi grembiuli bianchi, i guanti correttamente calzati, i capelli ben rialzati sulla fronte e fissati a mazzocchio sulla nuca, quelle bimbe hanno tutta l'aria di una eccellente salute, di una serena letizia, di una vivacità che fa subito capire che qui non siamo in un chiostro, e che l'amore della madre si posa in ispirito su questo Collegio.

Le bimbe intonano un inno festoso accompagnato al pianoforte dall'istitutrice. Poi ve n'ha chi recita in inglese, chi in francese, chi in tedesco, in italiano. Recitano con disinvoltura rara, con pronuncia eccellente. V'ha chi osserva che in un Collegio di giovinette destinate per la maggior parte a modesta vita sociale l'insegnamento di tre lingue estere è forse eccessivo. Ma l'on. Bonghi ha già risposto che nel suo concetto l'Istituto non deve essere nè una semplice scuola elementare, nè una industriale, nè una magistrale, ma di coltura generale, un campo in cui si possano conoscere le attitudini speciali di ciascuna allieva, per poter poi indirizzare ciascuna secondo l'attitudine sua. È quindi un educatorio di istitutrici per quelle che inclinano all'insegnamento; una scuola di lavori artistici e industriali per chi riesca in quelli lavori; un instradamento di vita professionale, commerciale, perfino agraria (ed a tal uopo v'ha annessa all'Istituto la fattoria col podere modello) per le fanciulle che dovranno per questo mezzo guadagnarsi il pane. Il canto, la musica, la ginnastica sono gli insegnamenti complementari per tutte. Comuni ed obbligatori per tutte gli insegnamenti e gli esercizi pratici della vita domestica, come il governo delle camere, il rassetto della biancheria, il servizio di cucina, ecc., ecc.

L'insegnamento ha carattere assolutamente laico; il che vuol dire tutt'altro che ateo. Un'alta e serena religiosità parla alle fanciulle nella scuola, nelle conversazioni della giornata, perfino nelle ricreazioni, ed si compiono spesso nei grandi corridoi dell'Istituto, le cui pareti sono ricoperte di massime evangeliche e morali, di cui l'on. Bonghi si è compiaciuto di fare raccolta. Ma nel raccogliere quelle massime l'onorevole Bonghi ne ha voluto anche una per comodo suo. Ho letto questa: *Non ti misurare da te; sbaglieresti la misura;* massima fatta evidentemente per un uomo di piccola statura che desidera essere misurato col l'affetto altrui.

***

Finita la distribuzione dei premi, alle Eccellenze ed agli ospiti è stato offerto un modesto desinare, cui assistevano pure tutte le maestre istitutrici del Collegio. Quando venne l'ora del conto, il famoso conto,

che pensò l'on. Bonghi? Prescelse una pottina alta due spanne, un'orfanella che, mi dicono, arrivata l'anno scorso al Collegio in uno stato miserando, quasi vi fu rigenerata; e la bimba, venuta innanzi al ministro, gli disse:

— O ministro, faccia del bene anche lei al nostro Istituto!....

Il Villari baciò la bimba: prese uno spicchio d'arancio che aveva nel piatto, glielo porse e le disse:

— Vedi, vorrei essere signore del mondo per dartene uno spicchio come faccio ora, ma par troppo.... Ma sta lieta: stasera vuotando il portafogli conterò quello che mi ci resta ancora e penserò all'Istituto!....

Il Bonghi rideva col suo riso stridente alla maniera che gli era riuscita.

***

Poi cominciò la visita dell'Istituto; una visita minuta, accurata, non per formalità, ma proprio da ispezione critica e sanitaria che vuol vedere e saper tutto, rendersi ragione di tutto.... Il ministro visitò una per una le classi scolastiche, che sono modelli per la suppellettile e la disposizione; esaminò il piccolo Museo campionario e naturalistico, le sale del disegno, i laboratori manuali; salì nei dormitori che olezzano tutto di lindezza e candore; vide il riparto dei bagni e delle docce, i lavatoi e gli altri luoghi affini, che sono tanti modelli di igiene e di decenza.... Poi visitò il podere che dà agio a tutti gli insegnamenti di agricoltura, di orticoltura, di floricoltura, la fattoria dove si insegna a fabbricare le conserve, conservare i semi, governare le mucche, fare il burro e le caciuole. Sulla cima della collina, donde lo sguardo spazia in un orizzonte sconfinato, l'on. Bonghi ha fatto costruire in quest'anno un vero villaggetto svizzero per l'insegnamento agrario. V'è la vaccheria, v'è la conigliera, v'è l'alveare, il pollaio....

— E le giovanette — domanda l'on. Villari — si esercitano tutte in questo insegnamento?

— E con che piacere! — risponde il Bonghi — Sarebbe il maggior castigo quello di privarnele. Abbiamo già qualche piccola massaia agricoltrice, che può dar dei punti ai vecchi del mestiere. Volete sentire una piccola ortolana?.... Vieni qui, piccina....

Era una bimba di nove anni, coi capelli quasi rasi come un maschietto, un par d'occhietti furbi e scintillanti.

Bonghi le dimanda: — Spiega un po' come si coltiva l'insalata.

E la bimba le spiegò con un sennino aggraziato, cominciando dalla sarchiatura del terreno fino al taglio dell'insalatina....

— E a mangiarla come fai? — domandò il ministro a bruciapelo.

— Oh, — rispose lei senza turbarsi, — la lavo, la condisco bene e poi.... — E aperse la boccuccia con un gesto appetitoso!

Ci fermammo a lungo nel giardino. Quivi tutte le alunne festeggiavano la lieta giornata con vari giuochi introdotti dalla istitutrice inglese, che è anche la maestra di pianoforte e di canto. Quanta vita, quanta allegria in quelle ottanta creature: chi a saltar la corda, chi a lanciare i birilli, chi a giuocare ai criquet, chi al volano, chi ai dischi, alle palle, alle mazzuole, ai colori.... Un ispettore scolastico, lo Sferra-Carini, che a vedersi si direbbe un tipo soldatesco e che pare ha l'abilità di tirarsi dietro i ragazzi come fa il miele, chiuso in un crocchio di bambine raccontava loro una novella che tratto tratto faceva scoppiare le risate più argentine.... Il sottosegretario Pullè si faceva spiegare un giuoco di bocce, e bisognava vedere come doveva piegare la impertichita figura per.... non riuscire ad imbroccare il punto con grande allegria delle bambine! Il ministro anche lui giuocò ai piattelli: ma non ci riusciva guari, e le bimbe ad insegnargli seriamente....

Fra le allieve stavano mischiate le maestre istitutrici, tutte signorine, vestite di nero, con semplice eleganza, molto simpatiche ed affabili nei modi, dai quali trasparisce come più che le maestre siano le sorelle e le amiche delle allieve.

La maggior parte di quelle brave istitutrici vengono dall'Alta Italia: tre sono del Piemonte ed una era non ha guari insegnante dell'Istituto delle figlie dei militari a Torino. Mercè la loro cortesia ho potuto interrogare molte bimbe sui loro studi, sulla vita che fanno, sui loro progetti avvenire. Tutte sono contente di vivere nell'Istituto; dicono che Bonghi è il loro secondo papà, che non sgrida quasi.... La maggior parte, com'è noto, sono orfane, alcune di ambo i genitori. Una ragazzetta mi disse francamente:

— A casa mia, sì sa, ci stavo più volentieri, ma ora non ci ho più casa; sono morti babbo e mamma, e qui mi vogliono bene, proprio bene, sa.

Un'altra ragazza più grandicella cui chiesi che cosa intendeva di fare per l'avvenire:

— La maestra! — mi rispose, — così cesserà di farlo la mia mamma, e si riposerà....

Tutte in generale parlano con franca scioltezza, senza timidità e senza insolenza; si vede che sono abituate senza convenzionalismi collegiali, e questa è una delle note caratteristiche che più mi ha colpito in questa visita, una nota che non mi par comune.

***

Il ministro è rimasto al Collegio buona parte del pomeriggio. Poi fu condotto a visitare le cose più notevoli della storica città, e la monumentale Basilica, dove l'accolsero i canonici, e dove gli fu guida lo storico anagnese cav. Ambrosi De Magistris. Sul tramonto ripassò dal Collegio per congedarsi. Sulla scalinata dell'Istituto, che è tutta adorna di pianticelle e di fiori, si erano schierate le allieve e le istitutrici, che diedero l'addio agitando i fazzoletti e le cappelline di paglia.... Una grande luce di sole vespertino coloriva con una tinta di rosa vaporosa la facciata dell'edificio come un grande scenario su cui si agitava quel centinaio di creature.... Di fronte si slargava il magnifico orizzonte della valle del Sacco, dal fondo della quale già cominciavano a salire i vapori cinereognoli della sera.... La folla anagnina acclamava.... La banda intonava la Marcia Reale. Era un bellissimo quadro di sentimento e di natura. Il ministro Villari, diritto in piedi sulla vettura, rispose a lungo col cappello al saluto che veniva dal Collegio, mentre la vettura già correva per la china della via.... Poi si volse all'on. Bonghi e gli disse:

— Sono contento d'essere venuto; farò anch'io pel Collegio tutto quello che potrò....

E Bonghi sorrise pensando ch'era assicurato un altro piano di innalzamento del Collegio che egli sta progettando....

Il trafugamento dei piani della nostra difesa costiera.

Sopra questo trafugamento del quale ieri abbiamo dato le prime notizie il nostro Enzo ci scrive da Genova in data 28:

« L'imputazione che si fa al Koepche è quella di avere copiato i disegni della nostra difesa costiera esistenti in quest'ufficio idrografico della R. marina, ove era in qualità di disegnatore; d'avere rimesso le copie ad un litografo di Como, lo Fustinoni, che doveva riprodurle sulla pietra litografica, per poi fornirle a qualche Potenza nemica.

« Interrogato, egli sostiene la sua innocenza. Ammette d'avere fatto le copie dei disegni, ma semplicemente perchè intendeva servirsene per fare una gran carta della Liguria da presentare all'Esposizione Italo-Americana dell'anno venturo.

« Nella perquisizione eseguita nei suoi cassetti d'ufficio si trovarono moltissime lettere scritte in tedesco provenienti da Como, in cui gli si domandavano spiegazioni sul modo d'imprimere sulla pietra litografica i disegni da lui spediti; gli si raccomandava la massima cautela e lo si pregava di disegnare un po' più chiaramente e con maggiore attenzione.

« Il direttore dell'ufficio idrografico, interrogato sull'importanza dei disegni che il Koepche può avere ricopiati, dichiarò che tutto sta a vedere se nelle copie fatte figurano pure i punti delle batterie e dei forti sparsi sul litorale. In caso affermativo, certo che se i disegni cadono in mano ad un nemico, la difesa dello Stato è molto compromessa. Ciò si potrà accertare dalle pietre litografiche sequestrate a Como.

« Nella perquisizione eseguita in casa, Corso Dogali, N. 3, Int. 1, si sequestrarono altre lettere scritte in francese; non se ne potuto però conoscere il contenuto. Si rinvennero pure dei pezzi di carta da ricalcare e piccoli disegni del litorale. Pare che le copie sia completamente in casa sugli abbozzi che man mano riusciva a ricavare in ufficio dai disegni originali.

« Il Koepche si mantiene sempre calmo e si protesta innocente. La moglie invece, saputone l'arresto, diede in escandescenze e si scagliò contro il marito gridando parole in tedesco quando il delegato lo accompagnò a casa per la perquisizione.

« Oggi stesso verrà tradotto a Como, ove andrà pure il direttore dell'ufficio idrografico chiamatovi telegraficamente da quel prefetto. Da molti mesi furono notate le frequenti gite del Koepche a Como, che egli giustificava dicendo di avervi colà un'antica passione amorosa. »

Da Roma ci telegrafano in data 28, ore 9,30 pom.:

« Secondo la *Riforma*, al Ministero della guerra mancherebbero ancora le informazioni circa i fatti relativi al trafugamento di Genova. Invece al Ministero della marina risulterebbe trattarsi di cosa di poca importanza. »

Quanto alla riproduzione dei piani trafugati che si compieva in una litografia di Como, ecco quanto scrive l'*Araldo*, giornale di quella città:

« Alla nostra Questura era giunta notizia che nella litografia in questione si eseguivano certi lavori che non erano scevri di originalità, anzi riuscivano affatto incomprensibili per la generalità di chi vi aveva mano. Indagando prudentemente di qua e di là, e tenendo sempre al fatto il Governo di quanto andava facendo, l'ispettore cav. Pirogalli era poi venuto nella certezza che si trattava di piani segreti di fortificazioni, che venivano spediti alla litografia Fustinoni da un suo antico addetto, che aveva ora trovato modo di impiegarsi negli uffici dello stato maggiore militare e risiedeva a Genova.

« La perquisizione di sabato condusse l'Autorità ad impadronirsi di disegni litografici su cui erano tracciati i rilievi dei forti della difesa costiera di Genova e Spezia.

« Tutti gli operai addetti alla litografia vennero dapprima trattenuti nei locali della stessa sino allo esaurimento della perquisizione, poi vennero rilasciati tutti, all'infuori di due che vennero condotti in Questura. Uno di questi, che è un tedesco, disegnatore ed incisore, venne poi messo subito in libertà, perchè risultò non avere egli avuto mai mano nei lavori in questione; l'altro, certo Alani, che era da poco — circa un mese e mezzo — ritornato dall'America e che occupava il posto di direttore della litografia, venne invece trattenuto in arresto.

« Nella serata poi, verso le 10, il cav. Pirogalli in persona si recò all'abitazione della vedova Fustinoni, significandole come i risultati della inchiesta fatta gli ingiungessero di arrestarla anch'essa, onde tenerla a disposizione dell'Autorità giudiziaria, a cui sarebbe stata demandata tutta la faccenda.

« Contemporaneamente poi dall'ufficio di P. S. si facevano immediate pratiche per l'arresto a Genova di quell'ex-impiegato della litografia che ad essa spediva i rilievi dei piani di fortificazione: solo nel pomeriggio di ieri però giunse a Como la notizia che lo stesso era stato arrestato.

« Essendosi assicurata del principale imputato, l'Autorità crede ora di essere sulla buona strada per scoprire tutta la matassa, per quanto arruffata.

« Essa mantiene frattanto in arresto la Fustinoni e l'Alani, sui quali pesano molti indizi, troppi indizi perchè abbiano ad essere ritenuti affatto in buona fede.

« Un particolare curioso: la signora Fustinoni circa un anno fa avendo fatto presentare a S. M. il Re un bell'*album* eseguito nel suo stabilimento, ne era stata ricompensata col dono regale di un anello di molto valore; l'*Araldo* stesso fece allora menzione della cosa. »

Per una riforma del Codice di commercio.

L'onorevole ministro guardasigilli, volendo modificare il Codice di commercio nei punti che l'esperienza ha dato occasione a giustificati appunti, soprattutto nelle parti che riflettono i fallimenti, le Società anonime e alcuni Istituti giuridici, ha stabilito di chiedere ai commercianti, con un apposito interrogatorio, quali essi credono i miglioramenti che si potrebbero introdurre. Poscia nominerà una Commissione con l'incarico di concretare e preparare le riforme.

Il monumento a Vittorio Emanuele II sul Rocciamelone.

Ci scrivono da Susa, 28:

« (E. L.) — Ieri alle ore 3 pom. si riunì nel palazzo di città la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II da erigersi sulla vetta del Rocciamelone. Presiedeva l'on. F. Chiapusso, e vi assistevano il sindaco cav. Ruffa, il cav. avv. Garelli, il cav. Lepetit, l'avv. Fiacchetti, i dottori Couvert e Gravier, gli avvocati Catella e Lorini e lo scultore Biscarra. Il presidente, dopo aver data pubblica lode all'opera del giovane Biscarra, passa all'esame finanziario del rendiconto della Commissione. Si scioglie l'arduo problema del trasporto del busto sulla cima aspra del monte. Il signor Vagnone si offre di trasportarlo gratis fino a più di mezzo cammino, cioè al Pampalù.

« Si prendono varie disposizioni per domenica prossima, indirizzandosi inviti alle Autorità locali e centrali di Torino, nonchè a tutte le Società costituite del mandamento.

« Tutto lascia sperare in una splendida riuscita nella bella commemorazione al Gran Re. Il busto in bronzo del Biscarra (di cui furono già ordinate varie riproduzioni) partì stanotte per la cima scortato da dieci uomini sotto il comando del Biscarra. »

Le onoranze ad un emerito pubblicista. La lapide a Carlo Lorenzini.

Pescia, 26 luglio.

Stamattina il ridente e poetico paesetto di Collodi era in festa. Un Comitato di cospicue persone hanno avuto il gentile e lodevole pensiero di apporre una lapide nella casa dove sortì i natali la sua madre e dove passò la sua fanciullezza Carlo Lorenzini, che sotto lo pseudonimo di *Collodi* tanto forbitamente ed elegantemente scrisse.

Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco, la Giunta e i consiglieri del Municipio di Pescia, l'on. Ferdinando Martini, la Società dei reduci dalle patrie battaglie ed altre Società colle rispettive bandiere. Da Firenze si sono recati il cav. Piccini (Jarro) della *Nazione*, il sig. Manzi rappresentante l'Associazione della Stampa e il *Corriere Italiano*, il signor Dolmaghi (Sandro) del *Fieramosca*, amico intimissimo del povero Collodi.

Alle ore 10 tutti gli invitati e la popolazione in massa, preceduti dalla Banda musicale di Pescia, si sono recati alla modesta casetta dove dimorò il Lorenzini. Scoperta la lapide con una bellissima epigrafe dettata dal prof. Rigutini, hanno parlato il signor Frateschi del Comitato, Jarro della *Nazione*, il cav. Pincentini presidente della Società dei Reduci e per ultimo l'on. Martini, il quale ha pronunziato un forbito e splendido discorso, tessendo la vita del Collodi come patriota, come giornalista e come letterato. Terminata la cerimonia, sono state apposte alla lapide una quantità di corone, e al suono della Marcia Reale la riunione si è sciolta.

La stagione balnearia a Livorno.

Livorno, 28 luglio.

(*g. r.*) — Davvero che il vecchio proverbio *chi ben principia è alla metà dell'opra* non può adottarsi per l'attuale stagione balnearia; poichè mentre il principio non era punto lusinghiero, ci troviamo adesso onorati di un numero straordinario di forestieri di tutte le parti d'Italia, i quali devono restare soddisfattissimi della meritata accoglienza che loro vien fatta e dei divertimenti che loro vengono offerti. Fra questi divertimenti merita di essere segnalato uno, che — non so se mi sbaglio — deve essere una primizia per molte persone, conoscere qualche cosa sul *futuro*..... Eccomi al fatto di cui oggi non si faceva che parlare nei più lieti ritrovi degli stabilimenti balneari e delle ville che rallegrano la nostra splendida passeggiata.

Abbiamo qui da un mese, ospite graditissimo, il nostro maestro cav. Pietro Mascagni, il quale con attività prodigiosa attende a dare gli ultimi tocchi alla parte orchestrale del suo *Fritz*, e a completare l'altro suo lavoro *I Rantzau*!

Ieri sera fui tra i fortunati che poterono gustare le primizie delle due opere destinate a nuovi trionfi, e tali — posso dirlo — da rivaleggiare con quelli della *Cavalleria Rusticana*.

Il giovane maestro era invitato dai suoi amici fratelli Cave nella loro splendida villa dell'Ardenza. Una elettissima riunione di eleganti signore della città e forestiere e di egregi signori faceva corona all'illustre maestro che, postosi al pianoforte, eseguì alcune delle sue più ispirate composizioni, suscitando l'ammirazione generale e talvolta addirittura l'entusiasmo del coltissimo uditorio.

Nell'*Amico Fritz* si ammira una musica gentile, profumata, idillica, tutta grazia e sentimento. Nei *Rantzau* le forti passioni, l'amore, l'odio sono estrinsecate dal potente genio del Mascagni con tale magistrale dottrina da farci certi che questa sua opera sarà un altro capolavoro.

Notai fra gli invitati le signore Amalia Gioia di Roma, consorte al comm. ing. Eduardo, direttore e assuntore dei nostri grandiosi lavori alla diga Frangiflutti, le signore Borgnini, Vogel, Levi, Chayes, Semama, Spierer, Sansoni, Lumbroso, ecc., ed i giovani poeti prof. Giovanni Targioni-Tozzetti e avvocato Guido Menasci, il dott. Prochet di Roma ecc.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 7,50 pom. — Fino, procuratore del Re al Tribunale di Bari, è nominato sostituto procuratore-generale di Appello a Trani — Fico, procuratore del Re a Rieti, tramutasi a Bari — Milani, procuratore del Re a Larino, tramutasi a Rieti — Viglieri, pretore a Spezia, tramutasi a Savona — Pagliani da Pontremoli tramutasi a Spezia — Porrini da Ronco tramutasi a Pontremoli — Verdina da Molanzo tramutasi a Ronco — Formentano da Taggia tramutasi a Torriglia — Andoly viceversa — Talice, pretore a Felizzano, tramutasi a Finalborgo — Menea da Cerù tramutasi al mandamento di Borgo Po a Torino — Muratorio, pretore a Diano Marina, tramutasi al quinto mandamento di Roma — Arditi è nominato vice-pretore ad Alessandria — Giordano, uditore a Pinerolo, è destinato a Cuneo — Casorati, allievo cancelliere a Casale, è nominato cancelliere alla Pretura di Clusone — Lancia, cancelliere alla Pretura di Villanova Solaro, tramutasi a Revello su domanda — Quaglia id. da Corio tramutasi a Ciriè su domanda — Hurbatti, vice-segretario alla Procura del Re a Mondovì, è nominato cancelliere alla Pretura di Villanova Solaro.

Sassi, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Arborio — Ferrari, vice-cancelliere a Bobbio, è nominato segretario della Procura del Re ivi — Mazzini, vice-cancelliere al Tribunale di Casale Monferrato, è nominato cancelliere alla Pretura di Oltiglio — Lascazio, vice-cancelliere alla Pretura di Pinerolo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pinerolo — Lasco, vice-cancelliere alla Pretura di borgo San Salvatore a Torino, tramutasi alla Pretura di Pinerolo — Regis, vice-cancelliere al Tribunale di Alba, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Torino dietro domanda.

Garenzani, allievo cancelliere a Torino, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alba — Gatti, allievo cancelliere a Torino, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Novara — Grimod, allievo cancelliere a Torino, è nominato sostituto segretario alla Procura di Mondovì — Villa, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è nominato vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

L'ammontare del patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1890 era di lire 33,189,018 95.

I versamenti per nuove ed antiche oblazioni dal 1° gennaio di quest'anno ad oggi raggiunsero l'egregia somma di lire 101,381 95.

In questi sei mesi il Consorzio ha acquistato lire 78,125 di Rendita 5 0/0, ed ha avuto a titolo di offerte lire 2770 di Rendita: in complesso lire 81,135 di Rendita 5 0/0 del valore nominale di lire 1,630,900.

Quindi il patrimonio del Consorzio ascende oggi a lire **34,832,531 21**.

Dal 1° gennaio al 27 luglio ha avuto l'aumento netto di lire 1,649,519 86.

L'accordo franco-russo e gli slavi.
La vertenza Uzelac-Ugron.
Arresti in Bulgaria — Il colera.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 11 pom.* — Questi Circoli politici si mostrano molto impressionati dal linguaggio tenuto dalla Stampa slava della Monarchia, la quale attacca vivamente la triplice alleanza mentre inneggia alla Francia e alla Russia. Così pure si attribuisce molta importanza alla contemporanea presenza della squadra francese e del re di Serbia a Pietroburgo. Qui si crede fermamente che sia intervenuta una stipulazione di patti in forza dei quali la Russia uscirebbe dalla sua passività, specie nelle questioni balcaniche.

***

La nota vertenza fra il capitano Uzelac del 79° fanti e il deputato Ugron minaccia di risolversi in una crisi ministeriale parziale. Infatti si dice che sia imminente la dimissione del ministro della difesa nazionale Fejervary de Komlós-Keresztes, il quale si trova in conflitto con la Camera circa il modo di risolvere la questione.

È noto che l'on. Ugron mosse al presidente dei ministri nella Camera dei deputati ungherese un'interpellanza sugli incidenti avvenuti a Fiume durante la visita dell'imperatore a quella città.

Orbene, il capitano Uzelac credette offeso il suo onore dalle seguenti frasi con cui l'on. Ugron motivò la sua interpellanza: « Secondo la relazione ufficiale dell'Ufficio di polizia di Fiume, un capitano per nome Uzelac, il quale avrebbe preso ripetutamente parte attiva alle dimostrazioni, avrebbe detto ad un medico militare dinanzi ad una ristorante: « Io vorrei, sulla mia responsabilità, lasciar avanzare una truppa di soldati per polverizzare questa gente ».

« Onorevole Camera! Il militare viene mantenuto col sudore del popolo; esso è qui per difendere la libertà e la sicurezza del popolo, ma non per sparare sul popolo. Dunque se la relazione della polizia corrisponde ai fatti, quell'ufficiale che azzardò di esprimersi nel modo accennato, non è degno di portare nemmeno un'ora ancora il *porte-épée*; simile ufficiale dev'essere cacciato dall'esercito perchè non è un ufficiale; in quell'uomo, che è pronto a fare uso della sua arma contro il popolo inerme, non c'è valore militare nè cavalleria; quest'è un carnefice. »

Il capitano Uzelac mandò a Budapest due padrini a sfidare l'on. Ugron.

Senonchè i rappresentanti dell'Ugron fecero questa dichiarazione: « Siccome il deputato Ugron basò la sua interpellanza circa il capitano Uzelac sulla relazione ufficiale del capo della polizia fiumana, noi, nell'interesse dell'inviolabilità della libertà di parola del Parlamento ungarico, non riteniamo, in questo caso, obbligato il deputato Ugron a dare soddisfazione nelle vie della cavalleria ».

Ora il ministro Fejervary giudica il rifiuto di una soddisfazione per le armi come un disprezzo al Corpo degli ufficiali, mentre la Camera intende di salvaguardare la sua immunità e la libertà di parola.

— L'imperatore di Germania ha accordato una sovvenzione al teatro tedesco di Budapest.

***

Telegrafano da Sofia:

Vennero arrestati i corrispondenti dei giornali *Rumeni Telegrafich* e *Bucarestioyd*, ingegneri Liubijevsky e Markovsky, come sospetti di partecipazione all'ultima congiura. Si tentò di arrestare anche la moglie del Markovsky; ma questa si rifugiò nel Consolato germanico.

Si arrestò poi il negoziante Stefanov, e questi, costretto a parlare, compromise Stancew, domiciliato a Costantinopoli. Il Governo chiese l'arresto di quest'ultimo. Fra gli arrestati si crede vi siano gli autori dell'assassinio del ministro delle finanze Beltcheff.

— Telegrammi giunti da Costantinopoli affermano essere avvenuti ventimila casi di colera in Arabia con dodicimila decessi nel periodo di un mese.

Il popolo legislatore in Svizzera.
Il traforo del Sempione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio Nazionale terminò la discussione sul progetto per l'esercizio della iniziativa popolare in materia di legislazione. Venne scartato il sistema della votazione preliminare. Il popolo verrà chiamato a pronunziarsi una sola volta mediante la formola sì ovvero no sui progetti emanati d'iniziativa popolare, ovvero d'iniziativa della Camera.

— La Compagnia del Jura-Sempione terminò il progetto del traforo del Sempione. Il *tunnel* avrà una lunghezza di 21 chilometri; sarà a un binario: potrà compiersi entro un quinquennio. Il Consiglio federale ha intenzione di aprire quanto prima i negoziati definitivi col Governo italiano.

L'incidente franco-tedesco a Tunisi.

Telegrafano da Tunisi alla *Riforma*:

« Apprendo i seguenti particolari esattissimi sull'incidente diplomatico sorto in seguito ai violentissimi attacchi del giornale francese *La Dépêche Tunisienne* contro l'imperatore di Germania.

« Il console generale tedesco domandò spiegazioni. Regnault, surrogante il residente generale Massicault disse di conoscere lo scopo della sua visita, dimostrossi dolentissimo del fatto, e domandò tempo a rispondere per prendere gli ordini superiori.

« All'indomani recossi alla villa Keredine, ove dimora, durante la stagione estiva, il console di Germania, e sconfessò la *Dépêche Tunisienne*, rinnegando la sua qualità di organo della Residenza e perfino la sua qualità di giornale francese.

« Si ritiene in seguito a ciò scossa la posizione di Massicault, perchè è noto a tutti essere detto giornale suo organo ufficioso. »

La vita che si vive

Giapponeserie.

Ieri facendo la mia visitina all'amico Giuseppe Depanis nella Direzione della *Gazzetta Letteraria* trovai lui, l'eterno peripatetico con l'*Outamaro* (biografia di Outamaro, artista giapponese, di E. De Goncourt), fra le mani e con alcuni pezzi di carta sui quali il critico scrupolosamente faceva delle annotazioni.

Da ragazzo in campagna mi divertivo a tormentare il curato quando il buon uomo leggendo il breviario passeggiava nel giardino della canonica; per lo più aspettavo che fosse bene assorto nella lettura e poi con un salto, o un gesto, o un rumore improvviso lo sgomentavo tanto da fargli cader di mano il breviario; ed io ero soddisfatto, tanto più che gli scappellotti curateschi avrebbero voluto raggiungermi bensì, ma non colpivano che l'aria!

Così ieri vedendo questo curato della canonica.... letteraria che passeggiava con l'*Outamaro* fra le mani a mo' di breviario, gli feci.... paura e le note caddero a terra; le raccolsi per me, cioè per voi, lettori della « Vita che si vive » e ve le servo calde calde:

Corredi da sposa.

Il corredo di una sposa giapponese di condizione agiata richiede dodici vesti di gala per i dodici mesi dell'anno. La prima è azzurra trapunta di gelsomini e di bambù; la seconda verde mare con fiori di ciliegio; la terza rossa con rami di salice; la quarta grigia col cuculo, uccello di buon augurio, invece dei fiori; la quinta giallo sbiadito con piante acquatiche; la sesta ranciata con cocomeri; la settima bianca con *kounolis*, specie di campanule di color porpora; l'ottava rossa con fiori di pruno; la nona violacea con fiori di matricaria; la decima oliva, cosparsa di campi miotoli attraversati da sentieri; l'undecima nera, trapunta di emblemi allusivi al ghiaccio; la dodicesima porporea, con allegorie invernali.

Quante delle nostre fidanzate si farebbero.... giapponesare per avere nel proprio corredo questo ben di Dio!....

I ventagli giapponesi.

L'origine dei ventagli giapponesi risale all'anno 670, regnando l'imperatore Tuji. Un abitante di Tomia (che non era.... morto!) trasse l'ispirazione dei ventagli di foglie dalla vista di alcune nottole che spiegavano ed accartocciavano successivamente le ali. Perciò i ventagli si chiamarono allora *kawahori* o nottole. Dio degli Dei!

I ventagli giapponesi sono di tre sorta: gli uni, detti *Sensu*, si piegano; gli altri, rotondi, non si piegano e sono costrutti col bambù o colla *chamac cyparis obtusa*; quelli della terza specie, i più ricchi, detti *uchiwa*, servono alle ballerine per segnare il tempo e sfoggiare gesti seducenti e graziosi.

I colori preferiti.

I colori, o meglio le sfumature di colori predilette dalle giapponesi per le loro vesti di seta sono: Per il bianco, il bianco di *aubergine* o petonciano (bianco verdognolo), il bianco *ventre di pesce* (bianco d'argento); — Per il rosa, la neve *rosata* (rosa pallido), la neve *fior di pesco* (rosa chiaro); — Per il turchino, la neve turchiniccia (turchino chiaro), il mare di cielo (turchino scuro), la luna *fior di pesco* (turchino roseo); — Per il giallo, il color del miele (giallo chiaro); — Per il rosso, il rosso di jojube, la fiamma famosa (rosso bruno), la cenere d'argento (rosso cenerognolo); — Per il verde, il verde thè, il verde granchio di mare, il verde granchiolino, il verde *midollo di cipolla* (verde giallastro), il verde *germoglio di loto* (verde giallastro chiaro).

Da ciò si vede che anche le giapponesi non hanno nessuna simpatia pel verde delle..... tasche.

Il calendario.

Il *calendario* giapponese ha dodici mesi come il nostro, ma i mesi sono distinti con contrassegni allegorici come i mesi del calendario della Rivoluzione francese. Così il primo mese è il mese *amabile* a motivo dei regali e delle visite di capo d'anno; il secondo è il mese degli *abiti raddoppiati* a motivo dei grandi freddi; il terzo è il mese della *risurrezione* o del germoglio primaverile; il quarto è il mese del *deutsia*, specie di gelsomino. Seguono i mesi della *siccità*, delle *lettere* (perchè in quel torno si scambiano lettere di augurio: anch'essi hanno questa calamità sociale), della *caduta delle foglie*, dei *lunghi crepuscoli*, il mese *senza dio* (toh! sono atei un mese dell'anno!) in cui si suppone morto il dio del tuono, il mese del *gelo* e, ultimo, il mese delle *scorribande*, perchè i proprietari e i negozianti corrono per di qua e per di là per assestare i loro affari.

Le ore.

Le ore giapponesi non sono che dodici; ciascheduna corrisponde a due delle nostre e va distinta con uno speciale nome animalesco. Così mezzanotte è l'ora del sorcio, le due antimeridiane l'ora del bue, le quattro l'ora della tigre, le sei l'ora del coniglio, le otto l'ora del drago, le dieci l'ora del serpente (così è certo che Eva fu sedotta alle 10 del mattino!), mezzogiorno l'ora del cavallo, le due pomeridiane l'ora dell'ariete (che brutta ora pei giapponesi!), le quattro l'ora della scimmia, le sei l'ora del gallo, le otto l'ora del cane e finalmente le dieci pomeridiane l'ora del cinghiale.

E per oggi basta.

***

Una storiella che troverebbe imitatori se..... come e quando, è quella che racconta il *Gaulois* sul conto del nonno di Labouchère, il deputato inglese che testimoniò recentemente le sue simpatie per la Francia alla Camera dei Comuni, il quale suo avo era, in origine, commesso nella Banca Baring, Brothers e C. di Londra:

Inviato un giorno ad Amsterdam per regolare taluni conti colla Casa Hope e C., s'invaghì della figlia di quel banchiere, ne fu corrisposto, e la chiese in isposa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Ah! Ah! comprendo. Ella ha semplicemente indovinato che, per bontà d'animo e per carità pura, pel timore di un accecamento sempre possibile con loro uomini, io mi occupavo di aprir gli occhi ad un amico. In seguito, ella ha tentato di ottenere da quell'amico che le ripetesse quanto aveva appreso dalla mia benevolenza. E siccome non è riuscito nel suo tentativo, s'ha vinta, al bigliardo; una riedizione di ciò che chiama, ha chiamato o chiamerà, più tardi, le mie piccole perfidie.... Perchè bisogna che sia ben seriamente innamorato per interessarsi tanto di sapere..... Basta..... è abbastanza ingegnoso ciò che ha fatto..... quel modo singolare di estorcere delle informazioni ad a qualcuno che gliele rifiuterebbe certamente se gliele domandasse sotto una forma solenne.... No, in verità..... non è da sciocco..... e merita una ricompensa..... Dunque le dirò ciò che so, ma in tre parole.... Stia a sentire; la signorina..... la signorina, sua innamorata, ha più di un innamorato. È, per essa, un affare di abitudine. Ella passerà, forse, alla scelta, ma non passerà mai all'anzianità..... Del resto, è più lusinghiera.

— Ma — azzardò Franz — chi dunque, per continuare l'impiego dell'idioma militare, chi dunque, su quell'annuario di nuovo genere, figura col numero uno?

— Sa benissimo che è il signor di Buttencourt. Conosce il detto francese: *A tout seigneur*....

— E gli altri?

— Gli altri sono dei *seigneurs* senza importanza.

— Grazie per loro..... e per me.

— Non parlo di lei in questo momento, ma di quelli che possono darle ombra. Ho anzi riconosciuto a lei, e subito, una bella fortuna..... e quella fortuna m'ha l'aria di giudicarla, adesso, troppo bella.

— Sì, ma quella storia, dopo tutto, che cosa può essere? Un amoretto, un fuoco di paglia spento da lungo tempo....

— Oh! un fuoco di paglia niente affatto spento e che potrebbe bene, un giorno o l'altro, incendiare la casa..... Del resto, se ella non la pensasse come me, a che verrebbe a parlarmi di tranelli, di trappole spaventevoli?

— Ebbene, senta, mi svelerò con lei. Ho detto ciò per apprendere qualche cosa, perchè non so nulla, ma nulla di nulla!..... all'infuori di ciò che ella mi ha dato a pensare ieri sera e durante la caccia. D'altronde, benchè io sia innamoratissimo, non fui mai molto incoraggiato.

— Ah! — fece la seducente signora Frugères senza mordersi le labbra, leccandosele piuttosto con aria ghiotta.

Parve a Frantz che quella lingua corallina fosse umida di un veleno rosa, di fresco distillato. E risentì un'impressione di disgusto, punto giustificata dalle cose che vedeva.

— Ah! — fece, ancora una volta, la giovane signora, — ella mi sorprende, perchè la sua parola *trappola* pareva proprio scelta in conoscenza di causa..... Quantunque non si tratti di prendere un animale nocivo..... Un marito

— V'è dunque realmente un tranello mentale? — domandò Réal tremando.

— Lo credo. Rimane a sapere a chi. Da ciò che mi dice, gli affari suoi non essendo molto inoltrati, può darsi sia tanto per lei quanto per un altro.

— Ma qual tranello? qual tranello, insomma?

— Si ricorda d'aver letto, qualche anno fa, sui giornali, il racconto tragico di un'avventura notturna, dove....

— Aspetti — fece Frantz. — Sì, mi ricordo.... Avvenne all'estero..... Un gran signore ammogliato e che aveva l'anima d'un villano, perchè quelle cose si vedono soprattutto, dicesi, nelle campagne, aveva combinato o tollerato il matrimonio della sua amante, una fanciulla sedotta, con uno dei suoi amici, tanto ingenuo quanto innamorato.... Tuttavia una circostanza qualsiasi, avendo dato l'allarmi a quell'ingenuo, egli sorprese, di notte, gli amanti, e nella camera della fanciulla....

— La sua memoria la serve a meraviglia — disse la signora Frugères alzandosi. — All'occasione, sappia trarne profitto.

E se ne andò senza voler più sentir nulla. È vero che Frantz non fece grandi sforzi per trattenerla, perchè non aveva nessun interesse serio a sapere se la maldicente signora, nei suoi incontri con Maddalena, avesse sorpreso qualcosa di veramente losco o se era, da parte sua, calunnia gratuita. Vi sono dei fatti di cui bisogna assicurarsi da sè, soprattutto quando s'ha da lungo tempo la pulce all'orecchio.

E poi il signor di Buttencourt, l'amante, l'amante di Maria Maddalena! Impossibile! E, d'altronde, la notte scorsa non aveva egli piuttosto l'aria di un innamorato platonico che non quella di un amante soddisfatto?.... Sì, ma le parole udite alla caccia: « se volessi tuttavia! » e « oserò! » che cosa significavano?

VII.

La settimana era stata ben riempita; s'erano presi due cignali, *serviti* tutti e due al coltello, secondo le pure regole della caccia, l'uno dal signor di Buttencourt, l'altro dal signor Réal. Dopo la partenza della signora Frugères e d'Edgardo, nessuno, in apparenza, pensava ad altro che alla caccia; ma in realtà Frantz cercava altre tracce che non quelle dei cinghiali e seguiva altre peste che quelle dei cervi e dei cavriuoli. Ma non aveva nulla scoperto. Il barone non passeggiava più la notte, ed i volumi della biblioteca non parevano più destinati a servire da cassette per la corrispondenza.

Le foreste vicine non erano guari ricche di cervi, ed era una festa piuttosto rara a Rubecourt poter cacciare uno di quegli animali, proclamati dai cacciatori convinti i re dei boschi. Tuttavia, quando i bracchieri, avendo percorso i dintorni in un giorno di riposo, avevano avuto conoscenza di qualche bestia notevole, gli abitanti di Rubecourt s'offrivano quel regalo. E il fatto si produsse appunto alla vigilia di un pranzo che la baronessa aveva deciso di dare per approfittare della vicinanza temporanea di una mezza dozzina di parigini che erano venuti anch'essi per le caccie, come pure per rompere la monotonia delle serate al castello. Si combinò allora una festa completa, grande caccia, gran pranzo e *curée* colle lanterne prima del ballo.

Di punto in punto il programma fu eseguito. Al mattino, con un tempo di nebbia leggera, riunione delle più squisite: due vetture piene di eleganti signore, sette od otto cacciatori in costume, tre signore a cavallo, fra cui Maria Maddalena; tutto ciò moventesi fra i cani, i bracchieri ed i valletti, in mezzo alla nebbia diafana, in una rotonda della foresta. Poi, dispersione pittoresca sulle strade che circondavano il luogo dove era stato scoperto il cervo e donde egli doveva slanciarsi attraverso ai boschi, eccitato dal clamore delle trombe che suonavano la vista e dai cani che lo inseguivano. Quindi caccia superba, senza un contrattempo, senza un difetto, quasi troppo bella, come una parata, coi cani sempre abbaianti e facilmente riuniti, col cervo sovente in vista, pel piacere degli occhi. Che cosa ancora? L'ansietà della fine, l'animale agli estremi che par si difendesse sempre dai cani.... e in ultimo l'*hallali* per terra, quando la bestia fu caduta, col garretto reciso, in mezzo ai cani che, in un attimo, la coprirono e la finirono....

Alla sera, al ritorno, *curée* fredda, alla luce delle torcie, al suono delle fanfare, davanti agli ospiti del barone. Spettacolo teatrale e molto apprezzato, un po' meno ripugnante della *curée* calda, alla quale sovente volte le signore avengono, che non possono reggere alla vista della testa del cervo appena morto che il valletto dei cani viene ad agitare davanti ai loro occhi, assieme alla *nappe*, cioè alla pelle della vittima, scorticata allora, i cui resti, ancora caldi, e coperti di quella pelle saranno abbandonati alla muta, tenuta, pel momento, sotto alle fruste.

Alla *curée* fredda, delle ore sono già passate dopo la presa; il ricordo dell'uccisione non si ravviverà; pare che non sia più l'animale che s'è cacciato, che s'è visto in vita, di cui s'è forse incontrato lo sguardo compassionevole; pare perfino, semplice illusione, che i cani non si regalino di carne col pasto di quella mezza carogna che vien loro offerta: quel carname freddo pare sia là soltanto per mostra, e si perdona ai cani, ai bracchieri, a se stessi.

(*Continua*).

Il signor Hope rimase stupefatto dell'audacia del giovane, e gli disse:

— Come! Voi, un semplice commesso, osate...?

— E se fossi il socio della Casa Baring? — lo interruppe il giovane Labouchere.

— Oh! allora sarebbe un altro affare....

Labouchere tornò a Londra, e dopo aver reso conto della sua missione, domandò al suo principale se avesse voluto prenderlo per socio.

— Ma vi pare! — rispose quegli, — un semplice commesso....

— E se fossi il genero del signor Hope?

— Eh! allora sarebbe un altro paio di maniche....

— Ebbene, — riprese franco il giovane, — se voi m'associate ai vostri affari, Hope mi dà sua figlia in sposa; voi vedete dunque che....

Breve: Labouchere diventò il marito di madamigella Hope e il consocio di Baring.

***

L'originale partita a scacchi raccontata da Rabelais e in cui i pezzi del giuoco erano rappresentati da dame e cavalieri, è stata testè ripetuta in Inghilterra.

Essa è stata giuocata ad Hasting's, in una festa di beneficenza, da trentadue personaggi appartenenti all'*élite* della società inglese.

I giuocatori erano i signori Moresby Chinnery ed Everard Fielding.

I due re, le due regine, le torri, figurate da quattro dame, i cavalli, gli alfieri, i pedoni portavano dei costumi di una ricchezza incomparabile, disegnati da un artista di vaglia.

Durante questa partita animata, un'orchestra eccellente di dilettanti, appartenenti pure alla migliore società, eseguiva scelti pezzi di musica.

Ecco! Se i giuocatori impiegarono tanto tempo a far la partita quanto ne impiegano i giuocatori nostrani, io penso con profonda malinconia a quei trentadue membri dell'*élite* inglese.

***

La penultima.

Sulla terrazza.

— Scusate, signora, chi è quel cretino?

— È mio marito.

— Oh! perdonate, non sapevo....

— Ma non vi mortificate; ve lo farò conoscere. Andrete d'accordo, perchè vi somigliate come due goccie d'acqua!

***

L'ultima.

Tra madama Tupinetti e la sua serva.

— Ma, Luigia, vi siete lasciata imbrogliare dal macellaio. Non vedete questo manzo? C'è più osso e nervo che carne!

— Eh! lo so; ma gli ho detto il fatto mio a quel ladro!

— Che cosa gli avete detto?

— Gli ho detto: « Se l'avessi a mangiar io codesta porcheria.... non m'infinocchieresti! »

Io per tutti.

Elezioni amministrative.

BOVES — (Nostre lettere, 27 luglio) — Domenica, 26, ebbero luogo le elezioni amministrative. Nonostante una opposizione vivissima, venne eletto a grande maggioranza il signor notaio Borgarino Ludovico, presidente del Collegio notarile di Cuneo. La nomina ha fatto buonissima impressione, tanto più che pareva inaspettata dopo la elezione politica della precedente settimana.

TENDA — (Nostre lettere, 27 luglio) — Domenica scorsa si fecero le elezioni amministrative; il concorso alle urne fu numeroso. A consigliere provinciale fu riconfermato con 241 voti su 246 votanti il senatore avvocato Riberi. So che a Limone egli riportò pure voti 241 su 248 votanti e 183 nel nostro vicino Comune di Briga Marittima. È questa una giusta dimostrazione di stima e di affetto che le nostre valli hanno dato al senatore Riberi, che da oltre trent'anni le rappresenta nel Consiglio provinciale, che le rappresentò pure per parecchie legislature in Parlamento, ed al quale è dovuto in massima parte se si eseguì il traforo del Colle di Tenda, che, oltre all'aver procurato lavoro per molti anni a queste popolazioni, facilitò grandemente le comunicazioni del Piemonte colla Provenza. Tutti sanno la parte grandissima che egli ha preso per la costruzione della nostra ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia, di cui Torino stessa godrà i benefici effetti.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 30 luglio) — Sono terminate ora le operazioni elettorali. Le tre liste, clericale, moderata e liberale, già comunicate alla *Piemontese*, vennero all'ultima ora modificate in modo che alcuni nomi passarono da una lista all'altra. Intanto riuscì vittoriosa la lista liberale con cinque nomi sopra sei, quantunque sia riuscito capolista il sindaco Ferrari Trecate di parte moderata, il quale restò come un capitano che vede morti intorno a sè tutti i soldati della sua compagnia e si trovi prigioniero fra gli avversari. Il sindaco Ferrari Trecate può andarne personalmente soddisfatto, ma il suo partito fu completamente battuto. Ora la minoranza liberale del Consiglio è molto vivamente rinforzata e bisognerà per forza venire ad una Giunta di conciliazione per poter andare innanzi senza contrasti. Ecco i nomi vittoriosi: Ferrari Trecate, della maggioranza moderata, Nicola avv. Carlo, Beoletta Gerolamo, Giovanola Giovanni, De Benedetti dottor cav. Augusto e Motta cav. ing. Innocente, della minoranza liberale.

SAN REMO — (Nostre lettere, 28 luglio). — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative; fra i candidati riuscirono eletti i signori Drago avv. Giacomo, rieletto — Escoffier Alessandro, id. — Gagliolo Giambattista, id.

Dei nuovi riuscirono Giordano Vincenzo — Amoretti Gio. Batta — Mombello Augusto.

A consigliere provinciale venne eletto l'ingegnere Giacomo Picconi.

PEVERAGNO — (Nostre lettere, 28 luglio) — Vivissima fu la lotta per la elezione del consigliere provinciale fra i due candidati.

Il tenente-colonnello Campana Filippo ebbe a Peveragno voti 320, a Beinette 180; in totale 499.

Il procuratore-capo Pellegrini a Peveragno voti 539, a Beinette 22; in totale 561. Maggioranza pel procuratore Pellegrini voti 62.

Ritorneremo sull'argomento circa il procedimento nella votazione.

SPORT

A proposito delle regate di Venezia.

Ci pregano di pubblicare che la Società canottieri *Armida*, di Torino, non prese parte alle regate che ebbero luogo testè a Venezia in occasione della festa del Redentore.

Ecco fatto.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — **Il tesoro del Pedrocchi.** — (*Nostro telegr.*, 28, ore 10 pom.). — Oggi è stata aperta la cassa forte del defunto Cappellato-Pedrocchi (proprietario del Caffè omonimo), che lasciò, come sapete, erede del suo esercizio il Comune di Padova. Vi sono stati trovati 850,000 lire in biglietti di banca, 64,000 lire in oro, 5000 in argento e 100,000 in titoli di rendita. Dedotti i legati pei monumenti (a Mazzini e ad Antonio Pedrocchi, zio del testatore) e per diversi istituti pii, resteranno alla Congregazione di Carità circa centomila lire.

MILANO. — **Il vero motivo per cui fu arrestato il conte Patellani.** — Togliamo dall'*Italia del Popolo*:

« Si è arrivati a conoscere finalmente l'imputazione precisa che pesa a carico del conte don Pietro Patellani, arrestato venerdì sera in via Cerva, N. 7, nel magazzino di vino da lui esercito. Trattasi d'incesto che sarebbe stato commesso a Gattico (Novara) sulla persona della figlia diciassettenne Bella, che ci si dice sia anche rachitica.

« In seguito a una scenata violenta col sindaco e col segretario del paese — col quale era in lotta come consigliere comunale per le questioni amministrative locali — questi avrebbero denunciato il fatto. Il conte nega il fatto e così pure la famiglia, compresa la fanciulla.

« Intanto il negozio del Patellani non solo venne chiuso, ma portava un cartello a lettere cubitali con su scritto: *Bottega d'affittare*, applicato dal portinaio. Fu poi strappato dalla banchiera, la quale conta riaprire l'esercizio.

« La famiglia Patellani ha molte ramificazioni, tutte di gente facoltosa; oltre che a Milano e a Gattico ve n'ha a Bergamo ed a Novara per dir d'alcune. »

PINEROLO. — (Nostre lett., 26 luglio) — (X.) — **Sotto un cavallo.** — Ieri mattina ad Osasco, in una scuderia, un cavallo cacciava sotto di sè un giovanetto di 17 anni, adagiato poco distante. Il povero ragazzo moriva dopo poche ore per le contusioni riportate.

— **Passaggio di truppe.** — Proveniente da Fenestrelle e diretta a Torino fu oggi di passaggio in Pinerolo parte della 2ª compagnia telegrafisti del 3º reggimento del genio.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale convocato ieri mattina portava all'ordine del giorno importanti deliberazioni. Fra le altre stavano se erano da accettarsi o no le dimissioni del signor Parodi Eugenio, farmacista — Cassa di risparmio — Regolamento municipale — Uffici — Banchi ad uso delle Autorità da collocarsi nella chiesa di San Donato, ecc. Senonchè il caldo di questi giorni credette bene di far restare a casa i nostri consiglieri, sicchè il sindaco, dopo circa venti minuti di aspettativa, dichiarava nulla e chiusa l'adunanza.

ASTI. — (Nostre lett., 22 luglio) — (Asteres) — **Asilo froebeliano.** — Ieri il presidente del Comitato promotore, cav. Bocca, adunava alle ore 5 pom., nel salone del civico palazzo, gli oblatori ed azionisti del nuovo Asilo, che verrà aperto nel rione est della città. Si nominò la Commissione esecutrice, la quale resterà in carica finchè l'Asilo sia eretto in corpo morale, composta di nove membri che dovranno studiare i mezzi acciò l'Asilo possa aprirsi nel prossimo novembre.

Riuscirono eletti ad unanimità: Artom comm. senatore Isacco, Barbero Secondo, Bocca avv. Giuseppe, Borgnini Camillo, Cagna cav. Giuseppe, Massa cavaliere Giuseppe, Molinatti cav. Francesco, Penna geometra Gio., Ratti cav. Vincenzo.

Il presidente dell'adunanza, con gentile pensiero, propose di imporre al nuovo Asilo il nome di *Regina Margherita*, proposta che venne accettata per acclamazione, alzandosi tutti in piedi, quale omaggio all'amata nostra Regina.

Il cav. Bocca, inoltre, rivolgendosi al canonico teologo Longo, già benemerito direttore dei due Asili di Asti, lo pregava, giacchè l'età avanzata e la malferma salute non gli permettevano di accettare la direzione dell'erigendo Asilo, di non voler negare però i suoi validi consigli. Questi, ringraziando commosso, prometteva di fare quanto potrà al riguardo. Al cav. Bocca, cui Asti deve già tanta riconoscenza per la sua febbrile e intelligente operosità di civico amministratore, indirizzò, a nome del paese, i più sentiti encomii per avere, con indicibile buon volere e con non poche fatiche e dispendii, saputo dar vita a questa nuova utilissima istituzione, e, quel che è più elogiabile, senza far tanto scalpore.....

Fra i più generosi oblatori ed azionisti noto, col cav. Bocca, anche l'on. Giovanelli.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (Bresciano) — **Sotto il treno.** — Ieri, sotto il diretto proveniente da Milano alle 0,15, presso il ponte della Sesia, si precipitò un individuo, che non venne ancora riconosciuto, il quale rimase orribilmente sfracellato. Il suicida non è vercellese: è vestito decentemente, ed è sulla cinquantina.

CRESCENTINO. — **Ringraziamento elettorale.** — Ci si comunica:

« *A' miei trecento elettori*,

« Con riluttanza ho lasciato porre la mia candidatura a consigliere provinciale, perchè sapevo che pel limitatissimo tempo che restava (due giorni dal voto), non s'avrebbe potuto raggranellare che pochi voti. A vece fu di molto superata la previsione; e con tanta meraviglia vi contaste ben trecento a porre il mio voto nell'urna. Numero questo che mi fa soddisfatto e non mi rende pentito della decisione presa. Io vi ringrazio, o miei cari trecento, della dimostrazione datami, e bramerei vedervi uno ad uno per stringervi la destra, come vorrei aver modo per dimostrarvi tutta la mia riconoscenza. E più che riconoscenza mi è dovere di amarvi per la prova espressa di stima continuata che mi avete dato, punto credendo a quel che è stato adoperato nel brevissimo tempo di lotta, ghignando sulla telegrafica smentita. Però, o miei cari, a fine non v'abbiate mai a rimproverare del voto a me dato, e perchè ovunque possiate di me parlare, e bene, vi dico che la smentita di una mia qualsiasi cooperazione al mantenimento dei porti, a luogo di essere stata l'espressione della verità, si fu, invece, l'espressione della troppa simpatia pel secondo candidato: e come il troppo, dice un vecchio adagio, storpia, così il troppo amore per un candidato ipnotizza e produce la perdita della memoria di qualsiasi fatto, tanto più se noto; ed in tale stato d'animo si può smentire perfino l'esistenza mia. Ora la lotta è finita: e non mi resta, o miei cari trecento, che pregarvi d'accettare la mia grazia, la mia amicizia e gli augurii di prospera fortuna in campagna.

« Avv. Rossi Pietro. »

SAN FRANCESCO AL CAMPO. — **Dopo le elezioni.** — Ci scrivono in data 28:

« Le elezioni amministrative che ebbero luogo il 19 andante segnarono la terza splendida vittoria del partito liberale conservatore. E valga il vero, su 421 elettori ben 266 accorsero alle urne e confermarono la loro fiducia nella presente amministrazione con 258 e 201 voti, giudicando così in terza istanza i caduti amministratori con 58 e 54 voti. È stato questo un fiasco fenomenale, e ciò malgrado le tante calunnie in alto ed in basso sparse sul conto dei nuovi venuti.

« Quest'anno non abbimo più manifesti affissi di nottetempo (i gufi lavorano di notte) ai muri delle chiese ed in altri punti del paese, e si vinse a malgrado ancora dell'ibrido e pur condegno connubio della sagrestia colla massoneria e delle minaccie e spavalderie, a dir vero le più buffe, ma però ben tristi. Le arti lojolesche ed i tristi fatti erano troppo noti alla popolazione, che ad altro non anelava che a dar loro il meritato ben servito.

« Fu una vera contentezza, un tripudio, in seguito all'avvenuta splendida vittoria! Solo qualche naso lungo lungo si vedeva passare qua e là, quasi a rendere la scena più comica e gioviale. Bravi, elettori di San Francesco, col vostro voto confermaste la vostra piena fiducia e riconoscenza nei nuovi amministratori e dimostraste così di volerli incoraggiare nel difficile intrapreso cammino, e condannare chi, spadroneggiando e cuocendo i tagliarini in famiglia, metteva il paese nelle miserissime condizioni che da tanto tempo, inutilmente, si deploravano. Dopo tre solenni batoste, in coscienza, l'avranno ora capita i lojolesi? Ne dubito; chè non v'è peggior sordo di chi non vuol intendere. Attenti adunque, ed all'uopo si rincari la dose. Noi intanto vediamo di già le nostre strade, già tanto trascurate, d'assai migliorate, il nepotismo bandito, le spese sindacabili ed i reclami, finalmente, ascoltati, e la morale in casa in costante progresso.

« Verrà questa votazione a far comprendere alle Autorità superiori che la nostra Amministrazione merita ed abbisogna di tutto il nostro appoggio; che le informazioni si devono attingere a fonti pure e non contaminate da bassi e personali interessi compromessi? Con un po' di buon volere presto si può conoscere la verità, ma soprattutto imparzialità e fina accortezza ci vuole.

« *Bocca d'oro, elettore senz'influenza.* »

DEMONTE. — (Nostre lett., 27 luglio) — **Dopo le elezioni.** — Abbiamo avuto due battaglie consecutive, la politica e l'amministrativa.

Poche parole della prima e pochissime della seconda per renderne informati i lettori. La maggioranza degli elettori, memore di aver dato quasi tre volte la unanimità dei suffragi all'on. Turbiglio e soddisfatta pienamente dell'opera sua in Parlamento, ha creduto debito d'onore di non abbandonarlo, specialmente in seguito alle esplicite dichiarazioni di rinunzia alla cattedra.

Nessun'altra mena che serena considerazione ha guidato il voto. Quando il professore Turbiglio non si fosse ripresentato, certo è che anche la maggioranza non avrebbe avuto alcuna difficoltà a votare per l'egregio suo competitore.

Mentre facciamo sinceri augurii che l'on. Turbiglio rientri presto nella Camera, dove sono conosciuti il suo valore e la sua speciale competenza in materia di istruzione, manifestiamo altresì la fiducia che l'onorevole Galimberti corrisponderà alle speranze ed ai desiderii del Collegio.

L'elezione amministrativa si è combattuta con molta attività. La lista del partito comunale, comprendente i nomi di tutti i sorteggiati, ha riportato vittoria su quella degli avversari, racchiudendo quattro nomi nuovi.

Tre degli scadenti consiglieri furono rieletti. Se dovette soccombere il quarto per pochi voti, tale sconfitta fu cagionata da una diffusa opposizione personale contro di lui, esclusivamente contro di lui, non contro il partito, che per ragione di solidarietà lo sosteneva.

Essendo adunque la caduta sua un individuale insuccesso, si può affermare con la maggiore certezza che le elezioni, tanto aspettate, hanno rinforzato, invece di scuoterla, la maggioranza del Consiglio comunale.

SAVIGLIANO. — (Nostre lett., 27 luglio) — (Fauro) **Fanfara militare.** — In una delle passate sere l'ottima fanfara del 12º cavall., qui di stanza, ci fece gustare due suonate veramente preziose, dovute al chiarissimo ingegno del maestro Ascolese cav. Raffaele. Esse sono la *Serenata caratteristica*, che con gentile pensiero dell'autore venne dedicata all'amata nostra Regina, e la marcia *L'Union Sarda*. Tutte le dovute lodi all'autore per le suddette ed altre molte composizioni, le quali lodi son superiori ad ogni parola d'elogio, per il buon gusto, la novità, la precisione che abbonda in ciascuna di esse, un bravo di cuore pure va dato al maestro Chiara, che mette ogni suo impegno per la buona esecuzione d'ogni singolo pezzo. Il congedo della classe nuoce non poco a questa fanfara, essendosi diminuita di diversi buoni soggetti; per tuttavia si spera che con i rimasti, e presto colle nuove reclute siano nuovamente riempite le lacune lasciate, ed abbia nuovamente fama di essere una delle migliori.

ARTI E SCIENZE

La Messa funebre del maestro Quartero.

Non avevo potuto udire l'anno scorso la Messa del maestro Antonio Quartero, prescelta per gli annuali funebri a re Carlo Alberto, e n'ero dolente, per averla sentita encomiare da parecchi. Ed ecco fornirmi la gradita occasione di apprezzare codesto lavoro il risultato del concorso di quest'anno, risultato negativo, avendo la Commissione esaminatrice giudicato che a niuno fra i concorrenti potesse assegnarsi la palma. Così fu decisa la replica della Messa del Quartero, di cui mi occuperò brevemente.

***

Essa è a 8 parti reali. Non è interamente corale, nè alla Palestrina: libera anzi ne è la forma ed eminentemente moderna, almeno nei rapporti liturgici: la condotta sicura, poi, lo sviluppo e la quadratura d'ogni numero, l'impasto orchestrale, l'andamento e la distribuzione delle parti corali se non rivelano una mente proclive a grandi ardimenti nè ad idee innovatrici, riescono almeno a farci tosto apprezzare lo studio, la coscienza artistica e spesso anche l'ingegno del Quartero.

Non cercherò qui di spigolare in un campo oramai mietuto, ma con assai magro risultato. Non mi addentrerò cioè nella discussione riguardante la forma musicale più conveniente al sacro testo: a me basta che il Quartero abbia scritto una musica in genere chiara, spontanea, senza stramberie, ricca sovente di gusto e, quel che più importa, di sentimento, non forzando l'ala al proprio ingegno, non ricorrendo ad effettacci, nè ad astruserie, e neppure a soverchi artifici scolastici. Onde se talora — come ad esempio nell'*Ingemisco*, di cui la musica con altre parole potrebbe benissimo adattarsi ad un concertato del fare donizettiano — pare che il Quartero si allontani un po' troppo dalla severità di stile voluta, altre pagine ci additano in lui il compositore degno davvero di lode, e ciò specialmente là dove le forme contrappuntistiche ed armoniche hanno il sopravvento senza perciò degenerare, ripeto, in vana pompa di artifici scolastici.

Così — sbaglierò — ma per me la pagina migliore della Messa è il *Benedictus*, a voci sole, e ciò — più ancora che per il valore reale di una fuga stupenda ad otto parti (doppio coro), la quale sola basterebbe a fornire un concetto abbastanza elevato del valore del Quartero — per l'insieme di grandiosità e nello stesso tempo di solenne severità che erompe da questo intreccio di voci, con grande arte distribuite, cosicchè il disegno melodico si conserva sempre chiaro e lo svolgimento di esso interessante quanto mai.

Un fugato degno d'attenzione è pur quello del *Rex tremendae majestatis* e d'effetto abbastanza imponente il corale *Domine Jesu*.

Un'impressione meno viva ed immediata destarono invece in me gli a soli, quasi sempre mancanti di originalità, nè mi pare che il Quartero possegga nei punti culminanti del liturgico dramma (mi si passi l'espressione) quel rigore che ad esempio ci spiega la commozione in noi suscitata dal *Requiem* in do minore del Cherubini ed anche da quello del Verdi per là dove questo più rasenta la teatralità.

Aggiungerò che mi parve un po' troppo ampio lo sviluppo dato a qualche parte?

No, perchè questi appunti potrebbero far credere che nella Messa del Quartero più assai dei pregi siano le mende. Ora ciò non è, e se su questi insistetti si fu perchè appunto sapevo che per la lode avrei avuto ancora largo campo. E la lode di fronte alla chiarezza, alla sincerità artistica, alla condotta, al sapere di cui dà prova il Quartero, a certi effetti indovinati, alla bellezza indiscutibile di alcune pagine, degne davvero di studio, è ancora siffatta che non solo reputo ventura il poter qui tributare plauso pubblicamente al maestro, ma credo che fra le molte Messe udite, questa del Quartero sia fra le poche per cui l'oblio sarebbe immeritato davvero. E ciò soprattutto per quella sincerità che da essa emana, sincerità, dirò con l'egregio Soffredini, che è il primo elemento del vero vero.

E. Pereittini.

***Moretta**, commedia in tre atti della signorina Irma Melany Scodnik.* — Iersera all'Arena Torinese, in occasione dello spettacolo d'onore dell'attrice signora Fausta Galanti-Fantechi, che fu applauditissima ed ebbe omaggio di fiori, fu rappresentata per la prima volta la commedia *Moretta*, della signorina Scodnik.

Il teatro era zeppo di pubblico eccessivamente femminile in gran vena di divertirsi; le gallerie e la platea erano stipate e quasi tutti occupati erano le sedie ed i posti distinti.

La nuova commedia, a giudicare dagli applausi e dalle frequenti chiamate alla fine di ogni atto, divertì quel pubblico eccezionale che avrebbe voluto vedere anche l'autrice, ma questa era assente; cosicchè tutti gli applausi andarono a beneficio degli attori, che interpretarono sufficientemente bene la commedia.

Questo per la cronaca.

Moretta è il soprannome di una ragazza soverchiamente ingenua che si innamora di un signor Adolfo, il quale è un giovane esploratore che vorrebbe rinunziare al matrimonio ed alle agiatezze della famiglia per continuare i già intrapresi viaggi al polo ed all'equatore.

Adolfo però non corrisponde all'amore purissimo di Moretta ed ha invece una simpatia spiccatissima per una signorina Romilda, la sola che gli farebbe rinunziare ai suoi sogni, ai suoi viaggi di esplorazioni, ma Romilda rifiuta, non si sa proprio perchè, ma in modo reciso, le profferte di Adolfo.

Questi abita una specie di padiglione che si è fatto costrurre su di uno scoglio non molto distante dalla sontuosa villa paterna, ed è in questo romitaggio da lupo di mare che subito dopo il rifiuto di Romilda egli si rifugia. Moretta, che aveva ascoltato il dialogo e la repulsa, più che ingelosirsi si addolora pensando all'amarezza di Adolfo, che essa ama, ma che non sogna nemmeno di poter far suo. Tutto ciò nel primo atto.

Avviene che Adolfo, nel discendere sullo scoglio per far ritorno alla sua elegante e bizzarra dimora, scivola e si lussa una spalla. Moretta sa ciò dal servo di Adolfo, e senza riflettere alla gravità del passo che stava per fare, si fa condurre, in canotto, allo scoglio di Adolfo. Avviene ancora che proprio in quel momento — era già sera inoltrata — si scatena un furioso temporale con lampi, fulmini.... ed ira di Dio, e avviene altresì che il servo di Adolfo è lontano dallo scoglio.

Moretta e Adolfo sono adunque soli, solissimi in una notte paurosa sullo scoglio. Adolfo è inquieto, perchè pensa alle conseguenze di questa avventura dovuta alla inconsideratezza di Moretta, la quale invece è calma e contenta, forte dei suoi puri sentimenti. Finalmente Adolfo chiama una barca dalla riva che trasporta Moretta alla villa d'onde è venuta. La scena dello scoglio e del temporale occupa tutto l'atto secondo.

Atto terzo. Adolfo ha dovuto sposare Moretta, forzato dai parenti di questa, specialmente da una sorella, ma appena firmato il contratto e celebrato il rito, si imbarca pel centro dell'Africa, cosicchè Moretta è maritata e non maritata, ed in questa strana condizione vive per cinque anni, rodendosi di dolore, corteggiata dai bellimbusti, maledicendo la sorella che la fece sposare ad Adolfo e sprezzando questi che l'ha piantata a quel modo.

La sorella vorrebbe che Moretta si divorziasse, ma come la legge sul divorzio non è ancora legge italiana, bisogna farla prima votare. Qui saltano fuori le diatribe fra le due sorelle, qui fanno capolino il sentimento offeso, la ribellione contro i corteggiatori, qui le calunnie sparse contro Adolfo, qui insomma tutto l'arsenale di fatti e circostanze romantiche e strane.

Ma intanto Adolfo ritorna dall'Africa. Per riconciliarsi con Moretta finge di essere diventato povero; Moretta s'intenerisce e si getta nelle sue braccia.

La commedia, come si vede, è di indole romantica, ed ha il pregio di tener desto un certo interesse riguardo allo svolgimento, che però si intravede. Ha altresì l'altro pregio, certo importante, del dialogo scorrevole e buono come lingua e come distribuzione.

Prima di parlare delle mende che — ci perdoni la franchezza l'egregia autrice — si incontrano in questa *Moretta*, bisogna tener conto delle eccezionali circostanze in cui si deve trovare una signorina che si sente palpitare nel cervello la fantasia e che si sente portata pel teatro; le menzogne convenzionali, le cosidette convenienze sociali circoscrivono il terreno dell'arte, che dovrebbe essere infinito ad una signorina, la quale, per conseguenza, deve misurare i passi per non dar del capo in qualche scoglio. Il pubblico davanti al lavoro di una signorina inforca gli occhiali e tende le orecchie assai più che davanti al lavoro di un uomo, e cerca volentieri finchè trova qualche cosa che esca dal confine che impone all'autrice. Ciò diciamo indipendentemente dal concetto generale, giusto o pur no, che la donna possa avere genio d'artista, concetto che non discutiamo, perchè ci porterebbe troppo fuori del seminato, troppo lontano dall'indole del giornale, e ci occuperebbe troppo spazio e troppo tempo.

Oggettivamente esaminando la commedia della signorina Scodnik non vi troviamo in essa realmente nè il pensiero artistico nè originalità, e vi troviamo per contro l'ingenuità di una mente portata al romanzo ed un certo squilibrio nello svolgimento delle scene.

Così nel primo atto di impianto e di presentazione, che si dilunga in particolari poco importanti, i personaggi vanno e vengono per comodo dello svolgimento; il secondo atto, scabroso, ma vacuo, è costituito da una sola scena, nel padiglione dello scoglio, con l'aggravante del tuono e delle saette; il terzo atto invece è soverchiamente rimpinzato di elementi romantici. In quest'atto si direbbe che la commedia cambia natura, poichè col romanzo fanno capolino tante e tante tesi da fabbricarsi su altrettante commedie.

Non pertanto, ripetiamo, nella commedia, di fronte alle mende, stanno molti e notevoli meriti che fanno onore all'egregia signorina Scodnik.

Noi siamo stati forse troppo severi, il pubblico invece ha fatto liete accoglienze alla *Moretta*, che si ripeterà; ebbene, la signorina Scodnik tenga conto del parere del pubblico, pel quale, alla fin fine, si fanno le commedie.

Teatro Balbo. — La serata d'onore della brava attrice signora Benini-Sambo, che doveva aver luogo in uno degli scorsi giorni e che fu sospesa per improvvisa indisposizione della serratante, avrà luogo invece stasera con la *Casa nova* di Goldoni.

— Domani a sera a questo teatro si rappresenterà la seconda delle promesse novità, di G. Gallina, una commedia in quattro atti intitolata *Manco dotori*. Per una commedia di Gallina basta l'annuncio.

Pubblicazione agricola. — Dopo tanti esperimenti e tanti risultati felicissimi è omai superfluo il dire che la dottrina degli ingrassi chimici, alla quale Mr Georges Ville ha attaccato il suo nome, è chiamata a cagionare un rivolgimento assai considerevole ed altrettanto fecondo nell'agricoltura.

Dopo una lunga serie di ostacoli ampiamente e vivacemente combattuti, pur tuttavia l'uso degli ingrassi chimici ha fatto strada e si è seriamente imposto anche a quelli che lo osteggiavano dapprima.

Manca ancora ch'esso s'introduca su larga scala nella pratica quotidiana; e ciò deriva dal non essere sufficientemente conosciuto.

È questa dunque una lacuna che Mr G. Ville cerca di colmare colla nuova edizione della sua opera, che comprende ben 10 volumi: *Recherches expérimentales sur la végétation*, 1 vol.; *La production végétale*, 1 vol.; *Les engrais chimiques*, 3 vol. (I: Les principes; II: Les cultures spéciales; III: Le fumier et le bétail); *Les Conférences de Bruxelles*, 1 vol.; *Le propriétaire devant sa ferme délaissée*, 1 vol.; *Conférences diverses*, 1 vol.; *Mémoires et mélanges*, 1 vol.; *Enquêtes sur l'emploi des engrais chimiques*, 1 vol.

Un undecimo e ultimo volume: *L'école des engrais*, sarà una specie di catechismo elementare della dottrina generale.

Sei volumi sono già in vendita. Per averli dirigersi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Per Carlo Alberto a Superga.

Tutti gli anni, il 28 luglio, anniversario della morte di Carlo Alberto, i Veterani del 1848-49 compiono un nobile e patriottico pellegrinaggio alla tomba del Re Magnanimo a Superga. Questi veterani, come le vestali, tengono vivo il fuoco sacro della riconoscenza al Re largitore della libertà, e nel loro mesto e santo pellegrinaggio portano seco la nota dell'amor di patria, del culto delle memorie, della religione del cuore, sempre caldo e forte verso la dinastia di Savoia.

Ma ahimè! tutti gli anni la veneranda schiera di questi veterani delle prime battaglie del nostro riscatto va assottigliandosi; la morte inesorabile molti ne recide, la vecchiaia altri trattiene al piano, e solo quelli dalla fibra più salda salgono il sacro monte sfidando gli ardori della stagione.

Ieri i veterani del 1848-49 convenuti a Superga per la pia cerimonia erano una cinquantina; molti di essi però avevano condotto le loro famiglie, che educarono nell'amor della patria e della Dinastia.

In assenza del presidente della Società, questa era rappresentata ufficialmente dal cav. Canfari; vi erano poi rappresentate le Società: l'Esercito, Reduci dalle patrie battaglie, Ex-carabinieri, Ex-bersaglieri, Militari d'ogni arma e grado, la Confederazione fra militari ed operai, e la Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Rivoli.

La Confederazione, la Società militare d'ogni grado e la Società dei reduci avevano recati i loro stendardi.

Il treno che recava i veterani era partito alle 8,10 da Piazza Castello e giungeva alle 9 1/3 circa a Superga.

Qui i veterani venivano ricevuti dall'abate commendatore Pavarino, prefetto della Basilica, e tutti scendevano nella cripta, dove fu celebrata dal comm. Pavarino e dal clero della Basilica una solenne messa funebre cantata. Questa terminata, il cav. Canfari con poche ed acconcie parole, depose sulla tomba venerata una corona di ferro battuto.

Il comm. Pavarino poi pronunciava un elegante e concettoso discorso, informato sulla fiamma vivissima della riconoscenza che illumina tuttavia i cuori degli italiani in generale e dei veterani 1848-49 in particolare, i quali col loro annuo pellegrinaggio questa fiamma tengono sempre accesa. In nome del Re ringraziava poi i veterani dell'atto d'omaggio fatto alla tomba del Re Magnanimo.

Risaliti nelle stanze superiori, il comm. Pavarino fece squisitamente gli onori di casa ed offrì rinfreschi a tutti i convenuti.

Più tardi nel *Grande Ristorante di Superga* aveva luogo un banchetto che riuscì, come sempre, caratteristico ed animato.

Alle frutta si fecero alcuni applauditi discorsi. Il primo a parlare fu il cav. *Canfari*, il quale, dopo aver ringraziato i convenuti, accennò agli assenti che scusarono di non aver potuto venire, e lesse la lettera del dott. Bottero, che è indisposto, con cui scusa la sua assenza da questo pellegrinaggio che suol frequentare.

Interprete di tutti i veterani, propose si spedisca al Re il seguente telegramma:

« *A S. M. Umberto I — Monza.*

« Comizio Primario Veterani 1848-49 riuniti a « Superga nel 42º anniversario della morte del ma- « gnanimo re Carlo Alberto, deponendo una corona « sulla venerata sua tomba riverenti esprimono os- « sequii a Vostra Maestà.

« *Il relatore*: cav. Canfari. »

Parla quindi il cav. *Aloisio*, che, dopo alcune belle parole di esordio, propone che si spedisca un telegramma al generale Crodara-Visconti, presidente della Società, il quale trovasi attualmente a Nizza.

Il conte *Fantoni*, che è uno dei più vecchi e dei più decorati veterani, fa un brindisi ai compagni e manda un evviva al presidente, al Re, all'Italia.

Il cav. *De Bernardi* pronunzia un elaborato discorso pieno di memorie e di venerazione pei Reali che riposano a Superga, e trae occasione dalla cerimonia per ricordare che le ceneri di un re di Savoia riposano a Mondovì, quelle di Carlo Emanuele I, al quale fra pochi giorni si inaugurerà il monumento.

Propone che tutti i veterani presenti si sottoscrivano nell'*album* che in quella occasione S. E. Rodinò presenterà al Re. La proposta viene accolta.

Per ultimo il signor *Pietro Trovati* legge una poesia d'occasione, che viene applaudita.

I convenuti si trattennero a Superga fino alle 5 1/2, ora della partenza di un treno funicolare, e con questo fecero ritorno a Torino.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta. — Il *Figaro* annuncia che la principessa Letizia partirà da Parigi il primo giorno del prossimo mese di agosto per recarsi direttamente a Moncalieri.

Esami agli aspiranti al segretariato comunale. — Col giorno 16 prossimo agosto avranno principio alla Prefettura di Torino gli esami per gli aspiranti alla patente di segretario comunale.

Il Circolo Filologico e Mario Andreis. — La sera del 27 corrente il Consiglio d'amministrazione di questo Circolo si radunava espressamente per commemorare il collega rapito così repentinamente ed in tragico modo all'affetto di tutti.

Il vice-presidente cav. ing. Patarelli ed il consigliere bibliotecario sig. Portusio tratteggiarono con nobili e commoventi espressioni le spiccate qualità di carattere che rendevano il compianto Mario Andreis così caro a tutti.

Dissero del suo grande affetto per la madre sua, che circondò delle più delicate cure sino agli estremi giorni di essa; ricordarono l'opera zelante, prudente ed esperimentata che il medesimo come consigliere-cassiere prestò per più di vent'anni al Circolo, ed augurarono che il retto operato di lui e l'affetto da lui sempre dimostrato per quest'istituzione serva di esempio ai soci e di conforto ai colleghi nel proseguimento della loro opera pel maggior bene del Circolo.

Il socio segretario avv. cav. Bozzalla propose che in segno di lutto non venisse per l'anno in corso dato un successore nelle funzioni di cassiere e queste fossero assunte durante tale vacanza dal consigliere Portusio.

Il Consiglio, associandosi ai sentimenti di cordoglio espressi dal cav. ing. Patarelli e dal signor Portusio per il compianto Mario Andreis, deliberava all'unanimità di accogliere la proposta del cav. Bozzalla.

A proposito di una nomina. — Ieri fu annunciato che il dott. Ettore Sella venne nominato assistente per la sezione di medicina generale all'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Ora veniamo a sapere che la notizia non è esatta.

L'arresto di un feritore. — Ieri sera, verso le ore 7, un brigadiere delle guardie municipali, informato che quel certo Pereno Vittorio, d'anni 18, che la sera del 15 corrente ferì di coltello il padre ed un fratello suoi nella comune abitazione di via Bogino, N. 17, era rientrato in casa per la prima volta dopo l'avvenuto ferimento, e con modi brutali pretendeva dai suoi di casa denari ed effetti di vestiario, andò sollecito all'abitazione del Pereno con due guardie e lo costrinse ad andare con lui in Questura, dove fu trattenuto. Il fratello Lorenzo, ferito, è tuttora ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Un cadavere nel Po. — Stamane, verso le ore 6, alcuni pescatori estrassero dalle acque del Po, a valle del ponte Regina Margherita, il cadavere di un uomo, finora sconosciuto, dai 30 ai 40 anni d'età, baffi neri, vestito decentemente. Lo deposero sulla riva destra presso i bagni militari e poi ne diedero avviso all'Autorità. Si dice che l'infelice siasi gettato in acqua nella notte dal ponte Regina Margherita. Da un passaporto trovato nelle tasche degli abiti pare debba essere certo Gandolfi Guglielmo, d'anni 35, barbiere, da Parma, abitante in Torino, via Nizza, N. 112.

Da Graglia ci perviene una dolorosa notizia. È morto colà, ove erasi recato per ristabilirsi in salute, il nostro concittadino

cav. Carlo Simondetti,

noto industriale, capo d'una antichissima e rinomata Ditta pel commercio della carta nella nostra città.

Il cav. Simondetti era nato nel 1822, contava quindi 68 anni appena. Una malattia di cuore lo trasse alla tomba. Era uomo dal carattere forte e tenace, dall'integerrima indole. La sua intera vita spese nel lavoro, applicando in ogni ora della sua vita la nobile massima inglese: *times is money*.

Ricoprì nella città nostra diverse cariche assai importanti, quale quella di consigliere comunale, di membro della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte, di tesoriere dell'Ospedale oftalmico infantile, di consigliere della Congregazione di carità per le parrocchie della Crocetta e di Cavoretto, e di consigliere patrono della Scuola speciale di commercio.

Spese tutta la sua energia nell'accudire alle cure del negozio e della famiglia, nel fare del bene e nel giovare altrui. Lascia numerosa famiglia cresciuta alla sua scuola.

Parecchie egregie famiglie di Torino vestono la gramaglia per questa perdita irreparabile.

Alla famiglia ed ai congiunti tutti, fra cui annoveriamo conoscenti ed amici, inviamo commossi e dolenti l'espressione del nostro vivo cordoglio.

SPETTACOLI — Mercoledì, 29 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Analdo) — *L'ordinanza*, bozzetto. — Mister Laurenzo, giocoliere equilibrista — Le-Lo, l'uomo coccodrillo — I re del tappeto, per la troupe Manetti — *I pirati*, ballabile — Alcide Capitaine, artista — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Casa nova*, commedia. — *Semplicità*, monologo — *La scommessa*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice I. Benini-Sambo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dram. F. Bertini) — *Di notte*, commedia. — *La medicina d'una ragazza*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Fantechi) — *Socialista*, scene — *Le sorprese del matrimonio*, commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. H. Winn's. Teatro di fantocci. Regan's compagnia eccentrica. Lecomte, Bandle, Kiss e Carmencita, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI: Reverso Giac., d'anni 49, di Ingria, cald. — Regaldo Carlo, id. 64, di Torino, fuochista ferrov. — Ceppi Giuseppa n. Canea, id. 83, di Torino. — Piacentini Francesca, id. 15, di Torino, modista. — Gerbino Cristina n. Ozzelli, id. 54, di Torino. — Vitaleri Ester n. Tedeschi, id. 77, di Casale. — Candellero Pietro, id. 81, di Torino, ex mio. — Perardi Domenico, id. 72, di Busano, bracciante. — Rullent Ant. n. Zucco, id. 54, di Boscoseuro, tabacc. — Balme Ambr., id. 37, di Champ de Praz, minatore. — Michela Francesca, id. 84, di Boscoseuro, contadina. — Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La salma del compianto

Cav. Carlo Simondetti

giungerà da Graglia domani mattina alle ore 6 3/4 alla stazione di Porta Nuova e procederà alla volta del Cimitero.

Valga questo avviso agli amici e conoscenti a cui non fosse pervenuta la partecipazione in così dolorosa circostanza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Ed egli non domandava di più. Poteva desiderare quel bruto dei baci rispondenti ai suoi, delle carezze chieste e accordate per simpatia? No! ciò che voleva, ciò che cercava era la soddisfazione selvaggia, brutale, violenta.

Finalmente quella sera era riuscito ad introdursi nella piazza.

Demory, da lui destramente interrogato, gli aveva detto che, da lungo tempo, non meglio pareva avere risvegli d'intelligenza e che, per maggior sicurezza, egli andava aumentando la dose dell'oppio.

Quando fu ben certo, dal silenzio che regnava nella casa, che nessuno lo avrebbe disturbato, aprì lentamente la porta del gabinetto dove s'era nascosto ed entrò nella camera da letto.

La lampada ardeva sempre, illuminando di calma luce la povera Clara, la quale, naturalmente, colla poesia delle vergini, s'era composta in atteggiamento dei più seducenti. Le sue braccia, rialzate, circondavano la sua bella testa, ed il suo seno immacolato si sollevava, rigido, come il seno di una statua....

E l'essere immondo, che vide tutto ciò, sentì un brivido scuoterlo da capo a piedi..... Ah! finalmente! poteva averla quella donna desiderata, poteva stringerla fra le braccia, poteva posare le sue labbra schifose su quella bocca degna di baci divini.

Tuttavia, avvicinatosi al letto, esitò un istante, quasichè la creatura bella lo avesse spaventato..... Ma, ad un tratto, i suoi tentacoli di piovra s'abbatterono sulla vergine addormentata....

L'orribile contatto svegliò l'ammalata, la pazza si rialzò. Ella aveva ancora gli occhi chiusi, ma aveva la percezione del fatto mostruoso; ella non comprendeva, ma indovinava e, dibattendosi fra le braccia del mostro che la serrava, gettò, stridente, il grido che Pietro aveva inteso . . . .

Senza esitare, Pietro s'era slanciato sulla scala. Era al piano inferiore che doveva accadere una scena atroce. La porta dell'appartamento era chiusa, ma egli s'era gettato su quella porta, che aveva ceduto. Ancora delle grida o piuttosto dei rantoli..... e improvvisamente s'era trovato, lui, l'onest'uomo, di faccia a quella cosa orribile fra tutte: una povera donna dibattentesi sotto le violenze di un essere ignobile....

Oh! non ebbe un istante d'esitazione, il bravo giovane.... Era giunto in tempo.... Preso pel collo l'animale immondo, che non lo aveva neppure udito entrare, lo sollevò, lo portò sul pianerottolo, e là, senza brutalità, ma anche senza nessun pensiero del male che poteva fargli, lo lanciò per la scala.

Un altro si sarebbe rotto le ossa; ma Vosset si trovò in basso senza aver avuto gran danno, e, drizzatosi come un gatto, gridò:

— Signor Sarlat, prima di occuparsi della moglie degli altri, si occupi della sua, marito di una....

Pietro aveva appena inteso. Rientrato nella camera, aveva preso la povera Clara fra le braccia; ella era tutta tremante e bella che egli si sentì commosso.

— Come va che è qui, tutta sola? — le domandò.

— Ah! Mi salvi! mi porti via di qua. Ho paura! Maggio!....

Al rumore era accorso il portinaio. Egli aveva vista la caduta del gobbo, che conosceva, ed aveva indovinato, in parte, la verità.

— Portate questa signora da mia madre, — gli disse Pietro; — Caterina prenderà cura di lei.

IV.

Demory camminava sollecito, tutto ai suoi pensieri, senza curarsi della gente che lo urtava, senza scansarsi per lasciare il passo a chicchessia.

— Ah! — egli andava dicendo fra sè; — perchè sono stato così pazzo da unire il mio destino a quello di una donna che non amo? perchè ho commesso una simile vigliaccheria? Mi sono venduto pei pochi biglietti da mille che la contessa di Jarmenil mi ha gettato come un'elemosina..... ed eccomi incatenato ad una creatura che odio!..... Oh! ma la finirò questa esistenza da galeotto; piuttosto la morte che vivere a questo modo; lei od io siamo di troppo al mondo..... ma sarà lei che morrà.... io voglio vivere; voglio vivere, voglio esser libero per darmi interamente a Carolina.

Aveva attraversato il Lussemburgo, poi era entrato nella via Garancière, presso la chiesa di San Sulpizio, via solitaria e calma, dove pare discenda il freddo glaciale che cade dalle mura del Seminario.

S'avvicinò alla porta di una casetta, e, dopo d'aver gettato uno sguardo alle due estremità della casa, introdusse la chiave nella serratura.

— Purchè venga! — mormorava nell'aprir la porta.

L'appartamento del piano terreno, nel quale entrò, era composto di quattro camere, arredate da lui col più gran lusso e col miglior gusto, per riceverci la donna che adorava, la moglie dello scultore Sarlat.

Ricche stoffe di seta coprivano le pareti, i divani, le poltrone d'ogni genere; dei mobili antichi, di forma eccentrica, dei bronzi, dei marmi in tutti gli angoli, e sul pavimento stendevansi pelli di tigre del più gran valore.

Paolo era solo; con brusco movimento gettò il suo cappello su un mobile, poi accese tutte le dieci candele dei due candelabri che erano sul caminetto.

— Appena le sei — disse guardando l'ora al suo orologio. — Ella non verrà prima delle sette. Che cosa sono venuto a fare, qua, così presto? Oh! sto meglio qui che altrove.... ma aspettando cercherò di lavorare.

Lavorare.... la parola poteva parer strana. Di qual lavoro voleva parlare il dottore? Che cosa poteva fare in un simil luogo? S'avvicinò ad una parete alla quale era appoggiato un mobile scolpito, una specie d'armadio, spinse una molla e l'armadio si aprì. Su uno dei piani di esso v'erano allineate delle boccette di diverse grandezze, una specie di piccolo fornello d'argento e un oggetto di seta intrecciata che egli prese e spiegò; era una maschera; se la mise sul volto, e avvicinando quindi un tavolino all'armadio depose sulla tavola di esso i diversi utensili.

A quale opera diabolica stava per accingersi? Accese la lampadina a spirito di vino che serviva a riscaldare il fornello, poscia, in una conchiglia d'argento, gettò una ad una delle goccie di diversi liquidi, interessandosi alle tinte che prendevano quei suoi preparati.

Ad un punto lasciò sfuggire un'esclamazione di gioia.

— Sì! sì! — mormorò, — per la ventesima volta l'esperienza mi riesce, giungo allo scopo! Ecco fatto il veleno che non lascierà traccia nell'organismo. Sfido tutta la Facoltà di scoprire vestigia di questo liquore nel cadavere; ma bisognerà tentare una prova suprema. È proprio certo che il veleno agirà sul corpo umano come sugli animali? La minima imprudenza potrebbe perdermi!

Riempì una boccettina del liquido preparato, poi avvicinò agli occhi la conchiglia d'argento nella quale tremavano ancora poche gocciolina e le esaminò attentamente.

Ad un tratto il miserabile trasalì, un grido rauco gli sfuggì dal petto ed egli lasciò cadere il recipiente, che rotolò sul tappeto col suo contenuto.

— Mi sapreste dire — fece dietro di lui una voce ironica — per chi preparate quel veleno?

— Carolina! — esclamò Demory strappandosi la maschera.

— Eh! sì! Carolina! Sapete, amico mio, che vi sorprendo in una strana occupazione? Per chi quel veleno?

Un sorriso sardonico increspava le sue labbra; il dottore stentava a ritrovare la sua calma.

— Chi vi dice — egli disse finalmente — che sia fatto del veleno?

— Oh nessuno me lo dice.... ma io lo indovino.

— V'ingannate, ve lo giuro!

— Davvero? Dunque è per puro amore della scienza che approfittate del tempo dell'attesa!....

Mentre parlava, Carolina si toglieva il cappello, che deponeva su una poltrona; e toltosi anche il mantello che la copriva, ella apparve vestita di un abito di raso nero che modellava perfettamente le sue forme superbe.

Paolo la guardava, abbagliato, affascinato dai riflessi ardenti dei suoi grandi occhi incantatori.

Ella sedette su un sofà.

— Venite qua, — disse, — ai miei piedi, e fatemi la vostra confessione.

(Continua).

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Mercoledì 29 — 210° giorno dell'anno — Sole nasce 5,02, tr. 7,48 — *Santa Marta vergine.*
Giovedì 30 — 211° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,47 — *Santa Giulitta martire.*

Osservatorio di Torino. — 28 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 16,8 massima + 26,8
Min. della notte del 28+19,9. Acqua caduta mm. 1,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società esercenti droghieri al dettaglio. — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo venerdì 31 corrente, alle ore 9 1/2 pom., nel locale sociale. Si discuterà intorno ai bilanci e si procederà alle elezioni per le varie cariche.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Varetto Giovanni verifica crediti 11 agosto — Fallimento Damasso Margherita verifica crediti 14 agosto — Fallimento Guaschini e Nervo verifica crediti 11 agosto — Fallimento Ditta Ballada e Bollini verifica crediti 14 agosto — Fallimento Bussano Lorenzo verifica crediti 14 agosto.

Alba. — Fu omologato concordato conchiuso Ditta Gagno G. e C. al 15 0/0.

Biella. — Fallimento Barberis Negra Giacomo respinta offerta concordato 15 0/0 — Fallimento Ditta fratelli Golzio conchiuso concordato 20 0/0.

Casale. — Nell'adunanza stragiudiziale tenutasi in Vercelli per composizione concordato a favore di Debenedetti Giuseppe, droghiere, residente a Casale, venne offerto il 20 0/0. Si terrà quanto prima una seconda adunanza.

Vigevano. — Fu omologato concordato Perotti Giuseppe colla concessione dei benefici di legge.

Voghera. — Fallimento Ditta Gatti-Fantoni adunanza concordato 31 corrente, ore 3 pom., offerta 10 per cento pagabile entro tre mesi dall'omologazione — Fallimento Nicoli Pietro membro delegazione sorveglianza nominata la Ditta Reverso Giovanni.

Borsa di Genova 29 *luglio*		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 80	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 82	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1812 —	Sovvenz. p. imp.ª	— —
» Credito Mobil.	278 —	Nav. Gen. Italiana	284 —
Az. Ferr. Mediterr.	497 —	Raffin. Lig. L.	255 —
» Ferr. Merid.	981 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 28 luglio.
Oro. Pesos 392 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 10	Rend. ungher. 4 0/0	90 5/16
» 3 0/0	95 17	Rend. spagn. ester.	71 7/16
» 4 1/2 0/0	105 07	Banca di sc. di Parigi	440 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 05	Banca Ottomana	564 3/8
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	237 00
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1243 —
Obbl. Lombarde	318 —	Suez	2765 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	31 25
Turco nuovo	18 07	Lotti turchi	70 25
Banca di Parigi	771 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	493 3/8	Ferr. Portoghesi	— —

PINEROLO, 28 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	20 —	18 86	268	4 28
Segala	»	16 06	12 18	95	2 88
Granturco	»	15 09	10 05	216	3 04
Patate	»	— —	— —	—	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	— —	— —	—	

Stazione ura sociale delle sete in Torino, 28 luglio.
Organzino . . . . colli 18 — K. 1140 71
Oreggia . . . . colli 10 — K. 980 40
Totale colli 28 — K. 2121 11
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 380 — K. 38180 74

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.